

Le fattive ed entusiastiche giornate di Firenze luminosa espressione del fervore di apostolato e di studio delle Associazioni Universitarie di A. C.

I LAVORI SEGUITI DA OLTRE MILLE PERSONE

Il compiacimento del S. Padre

SUA SANTITÀ PIO XI si è degnato mostrare il suo augusto compiacimento per il pieno successo dei lavori del Congresso di Firenze mediante la seguente lettera inviata da S. E. Mons. Pizzardo al Presidente Centrale Giovanni Ambrosetti.

Con vivo piacere ho riferito al Santo Padre le copiose notizie fornitemi sul felice esito del XXIII Congresso tenuto recentemente a Firenze dalle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Sua Santità mi ha ascoltato con molto interesse e ne è stato molto confortato. Infatti, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'atmosfera di intensa religiosità e insieme di composta letizia che ha caratterizzato tutti i giorni dell'importante adunata, tale Congresso lascia sperare copiosi frutti per gli intervenuti e per le loro Associazioni.

Mentre poi si compiace pure per i cordiali rapporti esistiti tra il Congresso medesimo e le altre Associazioni Universitarie di Firenze, l'Augusto Pontefice La prega di partecipare agli ottimi Universitari e Universitarie, l'espressione del Suo paterno compiacimento e la Benedizione Apostolica che di cuore imparte a tutte le Associazioni e ai loro dirigenti e soci.

Ho poi il piacere di aggiungere che il Santo Padre si è degnato confermarla nella carica di Presidente Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, sicuro che Ella continuerà a dare alle medesime, come in passato, le sue migliori energie per il raggiungimento di quei nobilissimi ideali, che il Santo Padre le ha prefisso.

Pregandola di gradire i miei personali rallegramenti profitto ben volentieri dell'incontro per confermarvi

di Vostra Signoria Ill.ma
aff.mo per servirla
G. PIZZARDO
Arcivescovo tit. di Nica

Giovanni Ambrosetti

confermato Presidente Centrale

Con la lettera che pubblichiamo Giovanni Ambrosetti viene confermato Presidente Centrale iniziando così un quarto anno di lavoro per la vita delle nostre Associazioni.

Le parole che S. E. Mons. Pizzardo ha rivolto al nostro Presidente riescono sommamente gradite a tutti noi che esperimentiamo così largamente l'assoluta dedizione e l'efficacia della sua opera.

E mentre in questo momento sentiamo più viva la nostra riconoscenza per lui che tanto sa dare alla Fuci ci sentiamo impegnati a offrirgli pronta e generosa la nostra collaborazione, quale che essa sia, «per il raggiungimento di quei nobilissimi ideali che il S. Padre gli ha prefisso».

VALUTAZIONE

Queste colonne dovrebbero dare la valutazione del Congresso di Firenze. Valutare un nostro Congresso è cosa particolarmente ardua.

Non si tratta infatti di giudicare soltanto se il numero dei partecipanti era buono e se l'una o l'altra relazione è stata più o meno esauriente e ha soddisfatto le ragioni e le fondate aspettative... Questo, essendo il nostro Congresso una manifestazione sostanzialmente spirituale, sarebbe ancora troppo poco: occorre vedere se i diversi aspetti e i diversi momenti dell'adunata hanno avuto una anima comune, un'ispirazione unica, quella spirituale, e se tutto il complesso estremamente vario della manifestazione — la preghiera, l'incontro amichevole, la relazione culturale, la discussione, la conversazione privata, la nota goliardica — ha assunto un carattere unitario ed ha avuto la forza di dire una parola nuova, chiara, efficace alle aspirazioni di vita religiosa di ognuno dei partecipanti.

Chiediamo troppo a un Congresso di studenti, sia pure sinceramente e fervorosamente credenti?

Non crediamo.
Un'intesa che si basi sulla vita religiosa, se vuol essere fedele a questo

suo spirito, deve preoccuparsi di servire alla vita di coloro che vi hanno aderito. Il Congresso è per noi il momento più espressivo di questa intesa, e deve perciò servire alla nostra vita, e a quella vita, a quei comuni doveri che ci attendono subito dopo il Congresso.

Ora ci sembra che il Congresso di Firenze abbia veramente avuto un significato nuovo per noi, e ci abbia parlato una parola soggettivamente nuova, se anche oggettivamente antica: quella del valore della vita cristiana, e della inesprimibile sua ricchezza.

Tutto è qui.

Queste parole chiudono e sottintendono ogni cosa, e ci dicono che il risultato migliore che al Congresso si poteva chiedere è stato ottenuto.

...

La preghiera, considerata nei suoi diversi momenti, ha avuto vene di alta intensità e profonda è stata, soprattutto in certi momenti, l'unità raggiunta in essa, unità suscitata nei cuori dalla preghiera liturgica, amorosamente seguita, e dalla parola del Sacerdote. La quale ci è risuonata preziosa e rivelatrice come raramente di sotto alle grandi navate in cui lo spirito, dilatato da ore si piega, dà una realtà così cara, quella di una bella e grande amicizia cristiana, sentiva profonda la gioia della riflessione e del raccoglimento.

La parte culturale, al cui svolgimento si assiste sempre trepidanti, ci ha lasciato veramente soddisfatti.

Le relazioni generali, di filosofia e di missionologia, erano bene impostate, e hanno ottenuto rispondenza nella discussione. E si è visto che utile è stato dare alla relazione di missionologia carattere di relazione generale: il tema è stato sentito e la discussione ha aperto buone prospettive a questo lavoro.

Le relazioni di facoltà hanno avuto buon esito, alcune addirittura eccezionalmente buone. Senza dubbio si sono raggiunti dei risultati impegnando per tempo relatori e direttori, e insistendo per il loro remoto contatto, il che è stato possibile realizzare per la diligenza dei relatori e per la grande cortesia dei ch.mi Professori

che hanno diretto le adunanze. Rinoviamo loro di qui i nostri più sentiti ringraziamenti.

Riguardo a tutte le relazioni, non solo a quelle di facoltà, ci sembra che il Congresso di Firenze abbia segnato un grande progresso per la struttura seria, organica, equilibrata di esse: tanto che indubbiamente esse furono più seguite, e complessivamente più sentite.

Le relazioni formative ebbero quel successo che l'esperienza e i temi, così vivi nelle preoccupazioni delle universitarie e degli universitari, facevano sicuramente sperare. E, certamente, nel quadro della manifestazione, questo richiamo e questo ripiegarsi, così spontaneo compreso e commosso, di tante anime giovanili su temi così delicati e intimi, ha costituito uno dei momenti più suggestivi e ammonitori.

La relazione di stampa raccolse attenzione e diede prova che il giornale, nelle sue linee attuali, ormai soddisfa e non chiede che un più spontaneo avvicinamento dei soci. Utile e seguita fu l'adunanza del Gruppo Filosofico. E se la discussione della relazione di goliardia, analogamente a quella della relazione di filosofia, ha lasciato a desiderare per ragioni di disposizione materiale, è stata confermata l'opportunità di mantenerla, non solo per quella che essa può indicare per la goliardia propriamente detta, ma per i problemi dell'affiatamento, dell'amicizia, che dalla goliardia affiorano.

Ci sembra che la anticipata presentazione del programma del nuovo anno, fatta compiutamente o quasi, insieme alla relazione del Consiglio Superiore, si sia dimostrata molto opportuna: il Congresso, termine ultimo e riassuntivo, del lavoro dell'anno, è la sede e l'ambiente che si presta ottimamente per uno studio dettagliato del nuovo programma.

Indichiamo ora la caratteristica del Congresso di Firenze che è balzata più viva a tutti: quella del magnifico numero di partecipanti, che la centralità della sede non basta forse a giustificare. Numero tanto più notevole se si pensa che non solo tutte le Associazioni, ma tutti o quasi tutti i Segretariati erano rappresentati. Consolante caratteristica certamente, questa del numero del Congresso di Firenze, che ci ha reso orgogliosi. L'abbiamo voluto ricordare qui perché la pietà, la serietà, l'attenzione, di cui siamo venuti dicendo, e che non sono state alterate dall'eccezionale partecipazione, la rendono più preziosa e più confortante di promesse.

Una cosa importa anche ricordare: si è avuto l'impressione che le Associazioni si siano presentate al Congresso preparate e che esse abbiano lavorato per preparare i soci: cosa di cui va data lode ai Presidenti, per i sacrifici che essa ha loro imposto.

Le premure di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo furono paternali e a noi particolarmente care; lodevole la preparazione dei Rev.mi Assistenti e degli Amici di Firenze; ottima l'accoglienza delle Autorità e della cittadinanza. La visita del Presidente dell'Ufficio Centrale ci ha dato tangibile testimonianza dell'amore con cui siamo stati seguiti nei lavori da tutta l'A. C., nei suoi organi centrali e locali e nei suoi soci.

Il Congresso di Firenze, svolto in una cornice artistica e naturale di incomparabile bellezza, lascia nei nostri cuori il ricordo di una gioventù curva in sincera ed ardente preghiera, fiduciosa nel valore dello studio

e amante di esso, tesa in uno sforzo di miglioramento di sé e ferma nel proposito di amare e essere utile agli altri. Spettacolo che non si dimentica, visione che non impallidisce facilmente, ma a cui lo spirito volentieri si rifà non come a un esempio inimitabile e d'eccezione, ma come a una prova e a una lieta e non ostentata indicazione del come ognuno debba concepire la vita.

Come è profondamente bello che queste brevi giornate, che tanto rapidamente sono passate, e per preparare le quali ogni fucino si è affaticato per lungo tempo, ci rendano ora dilatato, forte di un vigore nuovo, immensamente accresciuto, quel poco che noi abbiamo loro dato!

Le giornate di Firenze nella parte spirituale, culturale e nell'incontro, sono state veramente costruttive per la nostra personalità. Gli aspetti di esse non sono stati frammentari, ma tutto si è riunito a dirci una parola, altamente ammonitrice, nell'ardore della Fede.

Riuscito, dunque, ancora una volta, possiamo dire il nostro Congresso.

Riuscito perché esso ci ha detto delle cose semplici e grandi. In fondo esso ci ha ripetuto che la vita non è che una ricerca, umile, della volontà di Dio e una risposta, pronta, a questa voce, a qualunque fatica Essa inviti, umile o grande. E quale insegnamento più grande di questo?

Giovanni Ambrosetti

La solenne inaugurazione alla presenza del Card. Dalla Costa

Alle ore 18 ha luogo nel Battistero di San Giovanni la solenne inaugurazione con l'intervento di S. E. il Cardinale ELIA DALLA COSTA, Arcivescovo di Firenze.

Dopo la recita di Vespri S. Em.za il Card. Dalla Costa ha rivolto ai numerosissimi presenti la sua parola di augurio.

"Ho esaminato il vostro programma — ha cominciato il Card. Arcivescovo — ed ho constatato che vi proponete di costruire un solido edificio. Ma è necessario, come dice il Vangelo, che, affinché l'edificio non crolli, vi si ponga a base un solido macigno.

Le vostre pratiche di pietà infatti, le vostre lezioni e le vostre adunanze mirano ad avvicinare le vostre anime ed i vostri cuori a Dio.

Occorre che vi avvicinate più intensamente a Gesù e che ne ripartiate migliori.

Continuo lavoro deve essere infatti la vostra vita che deve basarsi sul solido fondamento delle virtù cristiane.

Occorre soprattutto pregare che il Congresso raggiunga gli scopi che si propone e che si attuino per opera vostra feconde opere di apostolato a conforto della Chiesa e a gloria di Dio Nostro Signore".

Terminate le parole di S. Em.za con coro potente gli Universitari intonano il "Veni Sancte Spiritus". Segue la benedizione Eucaristica impartita da Mons. Guido Anichini Assistente Generale degli Universitari.

Alle ore 21 ha luogo la prolusione tenuta da S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi Patriarca di Costantinopoli e Ordinario di Pompei, nel grandioso salone di Palazzo di Parte Guelfa, che era affollatissimo.

Erano presenti: S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. Bonardi Vescovo

Gli Esercizi Spirituali

Come gli anni passati il Congresso è stato preceduto da un corso di Esercizi Spirituali, dalla sera del 1° settembre alla mattina del 4.

Gli Universitari sono stati ospitati dai P.P. Barnabiti nel Seminario di S. Paolo alla Quercia. Le meditazioni sono state tenute dal M. R. P. Arturo Bonardi. Assisteva agli Esercizi Padre Giottoli di Bologna.

Per le Universitarie gli Esercizi sono stati tenuti da Mons. Francesco Pennisi nella Villa del S. Cuore. Vi hanno preso parte circa 70 fucine.

...

Fin dalla mattina di sabato 7 cominciano ad arrivare numerosi i partecipanti al Congresso. La Segreteria in Via dei Pucci 2 è per tutta la giornata in piena attività. Naturalmente l'affluenza maggiore si ha nel pomeriggio.

Già la prima sera i partecipanti sono più di 800, ma questo imponente numero sale ancora il giorno seguente fino a superare il migliaio.

L'organizzazione del Congresso è stata ottima sotto tutti i punti di vista; nonostante il numero eccezionale di partecipanti non si è verificato il minimo inconveniente e i congressisti non hanno mancato di mostrare la loro piena soddisfazione per l'opera generosa e intelligente dei compagni fiorentini.

Giovanni Ambrosetti

Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero.

Quindi il Presidente Centrale l'ra vivi applausi da lettura ai congressisti dei telegrammi di omaggio inviati al Santo Padre, al Re Imperatore e al Duce.

La prolusione di S. E. Mons. Rossi

Prende quindi la parola S. E. Monsignor Rossi che tratta il tema: «Concetto e fattori del progresso nella dottrina cattolica».

L'importazione della dottrina evolutivista di Spencer e della dottrina Kantiana e dell'idealismo anche moderato nella dottrina cattolica ha portato grande confusione. Occorre precisare le idee per escludere un progresso eterogeneo o sostanziale inammissibile a riconoscere un progresso omogeneo o occidentale, secondo il concetto di Vincenzo Luinca.

L'immanentismo o soggettivismo portò logicamente alla mutabilità sostanziale del dogma, contro i caratteri della dottrina cattolica e cioè unità, certezza, immutabilità. L'immutabilità è affermata da S. Paolo che rimprovera i Galati che passavano con leggerezza ad altro Vangelo diverso da quello predicato dall'Apostolo. Nessuna necessità d'altronde di mutazione sostanziale, perfetto essendo alla morte dell'ultimo degli Apostoli il «depositum fidei», che S. Paolo a Timoteo inculca di osservare gelosamente. Quindi il costante spirito della Chiesa di respingere ogni novità sostanziale.

Progrediscono le scienze; ma data la diversità dell'oggetto, razionale e soprarazionale, non possono né potranno le scienze portare mutazione sostanziale; ma solo una maggiore luce e una più efficace conferma. Il progresso si verificò infatti e molte verità implicite nelle verità esplicitamente rivelate, trovarono formulazioni nuove e furono più particolarmente definite. Inoltre alcune verità che i Padri stessi e i Concili insegnavano prima delle eresie con minor tecnicità e vigilanza di linguaggio ebbero formule come tessere di fede, che mutabili alla loro volta trovarono col tempo maggior perfezione.

Del resto, anche le scienze hanno i loro principi immutabili, il loro punto fermo di partenza.

Fattori di questo progresso, escluso il sentimento o la subcoscienza o lo sperimento dei nuovi ideali che ripudiano come un tradimento l'idealismo assoluto, ammesso invece un principio interno distinto dal soggetto e cioè l'influsso dello Spirito Santo e quindi il senso cristiano (sensu christiano) che fa intuire verità implicitamente contenute nelle verità esplicitamente rivelate, fattori, dico, esterni sono i Padri della Chiesa, gli scrittori teologici e specialmente la Scolastica, ma principalmente il magistero infallibile per l'assistenza divina della Chiesa, senza il quale gli insegnamenti dei Padri stessi e dei teologi non possono ammettersi a far parte del depositum fidei.

Le eresie furono fattore accidentale od occasionale del progresso della dottrina cattolica, senza che di questo possano vantare il merito.

Lo studio privato, specialmente dei giovani a contatto colla cultura moderna dalla quale può venire luce e conferma, può essere pure fattore di progresso del dogma.

A questo studio pertanto l'oratore incita gli studenti senza che si turbi

no per la immutabilità del dogma che è garanzia di verità, mentre gli immanentisti edificano sulla mobile sabbia, memori della grande sentenza di S. Paolo: «Christus heri et hodie, ipse et in saecula» (Haebr. 13).

Immediatamente dopo la prolusione si tiene la prima adunanza dei Presidenti delle Associazioni presieduta dal Presidente Centrale Giovanni Ambrosetti.

LA GIORNATA DI DOMENICA

La giornata di domenica 5 si è aperta con la S. Messa celebrata da Don Emilio Guano, Vice Assistente delle Università, nella Chiesa di S. Cro-

ce. Dopo la lettura del Vangelo Don Guano ha tenuto una breve meditazione invitando a pensare come Dio infinito Amore, attinga a sé gli uomini illuminandoli con la sua grazia. L'attuale Congresso — ha detto Don Guano — deve appunto considerarsi come periodo di maggior grazia concessa da Dio in una luce di viva spiritualità.

Terminata la Funzione i congressisti si sono recati al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione Fascista dove hanno deposto una corona d'alloro.

Alle ore 10,30 ha avuto quindi luogo la relazione generale filosofica nella Sala del Refettorio di S. Maria Novella. Ha parlato il dott. VINCENZO ANCONI sul tema: «La personalità nella concezione cristiana».

La personalità nella concezione cristiana

«Il problema della personalità umana — ha cominciato il relatore — è il problema della dignità e del valore dell'uomo: più precisamente è il problema del riconoscimento e della realizzazione di quei caratteri della vita umana, i quali permettono di affermare di essa un valore proprio, cioè dei fini propri tali da dover essere riconosciuti e rispettati da tutti quanti gli esseri.

Molti che non hanno approfondito a dovere il problema, possono giudicare che la sua soluzione si trovi nell'affermazione del successo singolare dell'individuo umano sugli altri, ottenuto mediante lo sforzo di essere o apparire originale, nuovo, estraneo o addirittura violentemente contrario ai canoni della vita ordinaria. Simili soluzioni — ha osservato il relatore — saranno traduzioni più o meno vicine della concezione del superuomo di Nietzsche e della sua volontà di potenza; certo non sono la soluzione cristiana.

Questa deriva dalla universale chiamata del Cristianesimo al regno di Dio, la quale è invito e comando a tutti quanti gli uomini di far trionfare ciascuno in se stesso la comune natura razionale e libera dell'uomo, nei suoi rapporti con Dio, con sé medesimo e con le altre creature; e di seguire docilmente ma liberamente l'azione diretta di Dio che trasfigura questa natura nella figliolanza divina. Due grandi norme universali sono proposte all'uomo: la legge di natura e la soprannaturale legge della carità; due forze universali operano: la grazia divina e la personale libera volontà. L'attuazione della personalità cristiana è quindi per ciascuno principalmente attuazione dei caratteri universali unificatori, strutturali (natura) e superstrutturali (grazia) che interessano la vita umana; non trionfo di eslege singolarità.

Il relatore è quindi passato ad esaminare i rapporti fra persona e società. Essendo la persona, cristianamente intesa, per natura sua in relazione virtuale o attuale con tutto il mondo degli esseri e dei valori, è evidente che si può in senso lato concepire come società la vita stessa virtuosa delle persone riguardata sotto l'aspetto appunto, di vita, di relazione che si svolge intorno ad un centro: l'Essere e Valore assoluto, Dio.

Orbene si deve dire sotto un certo aspetto, che la persona in quanto partecipa alla vita unitiva e coordinatrice di una società, ubbidendo a questo scopo alle sue norme positive che siano giuste, è subordinata e dipendente dalla società.

Ma per altro e più profondo riguardo — ha detto il relatore — dobbiamo distinguere due casi:

In generale: quando la persona vive la vita unitiva ubbidendo pure alle norme positive, essa persona non fa che vivere la sua vita virtuosa (razionale-libera) nella sua più precisa determinazione storica. E perciò la società trova in essa un elemento costitutivo libero, un membro, non propriamente una parte.

In particolare: per quanto riguarda lo Stato osserviamo che questo, avendo per sé, un fine naturale mentre le persone sono chiamate anche a fini soprannaturali, è nettamente trasceso dalla persona nella vita rivolta a questi fini; che non potendosi concepire lo Stato se non come un complesso ordinato di relazioni personali (le quali si articolano sulle sostanze e non su una inesistente sostanza statale), neanche dal punto di vista naturale lo Stato non trascende le persone, ma è invece il coordinamento e l'unificazione delle relazioni naturali umane al fine che la vita naturale umana possa raggiungere la sua massima ricchezza e densità. In questo senso sono — come è noto — gli

insegnamenti delle Encicliche sociali degli ultimi Pontefici.

Altro importantissimo problema è quello della attuazione della personalità nella Storia. Esso ha due sensi: Contributo della singola personalità allo sviluppo della Storia e attuazione viepiù completa e larga della vita propriamente personale nella Storia.

Esaminati questi due aspetti il relatore osserva che è dovere della Società religiosa, della Società politica, delle altre Società, delle singole persone di agire per una progressiva eliminazione di quegli elementi individuali che ostacolano tale attuazione, e per l'instaurazione di ordinamenti sociali, che la favoriscano sempre più.

Così il Cristo vivente della Chiesa attira le libere volontà degli uomini nel grande piano della Redenzione.

Alla relazione è seguita una interessante discussione alla quale hanno preso parte:

D. Longo (Milano), Sig. na Mandrini (Milano), Rolandi (Genova), Rosellini (Firenze), Solari (Genova), Grazioli (Verona), Sig. na Accardi (Palermo), P. Giottoli (Bologna), Miceli (Messina), Cagnola (Milano) e Don Costa. A tutti risponde il relatore.

Le adunanze di facoltà

LETTERE

(m. p.) — Per la facoltà di lettere ha parlato la sig. na prof. Maria Petrucci, sul tema: «Il problema estetico nella visione cristiana». Dirige l'adunanza il prof. Fausto Montanari, assisteva il Rev. prof. Emilio Guano.

Le soluzioni che del problema estetico si sono date attraverso i secoli in relazione ai vari sistemi filosofici — ha cominciato la relatrice — si possono molto genericamente dividere in due categorie: oggettiva e soggettiva, a seconda dell'atteggiamento che l'uomo assume di fronte al problema. Di queste due correnti la soggettiva è quella che oggi predomina in Italia grazie all'estetica di Benedetto Croce; essa presenta caratteri che non possono conciliarsi con la filosofia cristiana, ci impegnano perciò ad un esame attento per non accettarli ciecamente, e per vedere se è possibile individuare dall'esame dello stesso errore, quelli che devono essere i caratteri di una visione cristiana del problema.

Il bello con l'idealismo assoluto cessa di avere una sua realtà metafisica, è risultato di una proiezione che lo spirito fa dei suoi stati d'animo nelle cose, l'arte è intuizione pura, distinta cioè dal concetto, dalla percezione, dalla sensazione; pura visione, pura rappresentazione, pura intuizione di uno stato d'animo. L'arte si regge unicamente sulla fantasia, la sua sola ricchezza sono le immagini.

Di fronte allo spirito umano elevato a valore di Assoluto che conquista e possiede noi rispondiamo che per comprendere lo stesso processo crociano bisogna mettere il relativo dinanzi all'assoluto, l'uomo dinanzi a Dio, e che il difetto della concezione metafisica genera nello stesso sistema del Croce difficoltà insolubili. Dobbiamo dunque restituire al bello che per effetto dell'estetica idealistica era rientrato in noi, identificandosi con l'arte, il suo valore metafisico.

Che cos'è il bello? Orientiamo la nostra osservazione secondo un duplice punto di vista: sperimentalmente e metafisicamente. Il primo ci apre un campo immenso: natura ed arte; dall'altro ci domandiamo se il bello si ricollegli all'essere come il vero e il bene, e quali sono le sue proprietà essenziali. Una definizione del bello dovrà rivelarci lo stato d'animo che proviamo dinanzi a una cosa bella, direi le modalità di questo sentimento, che suppone la contemplazione di un oggetto, «pulchrum — ci dice San Tommaso — est quod visum placet». Il godimento estetico che deriva non dalla contemplazione, ma dall'oggetto della contemplazione, è l'arale dell'intuizione per cui noi entriamo in rapporto con la realtà. L'intelligenza umana non ha conoscenza intuitiva se non legandola a un elemento sensibile, la conoscenza sensibile possibile sola, la intuitiva richiesta per percepire il bello. Non si nega con questo l'esistenza, già ammessa, di un

La visita alla città

Nel pomeriggio i Congressisti hanno visitato la città guidati a gruppi dai compagni fiorentini che hanno brevemente ed efficacemente illustrato le principali bellezze artistiche.

Alle ore 19 tutti i Congressisti si sono trovati insieme nella Chiesa di S. Maria Novella per la recita di Vespri e la Benedizione Eucaristica. Ha tenuto la Meditazione Don Guano.

La relazione di goliardia

(J. p.) — Alle ore 21 ha avuto luogo l'adunanza per la goliardia. E relatore il dott. Franco Piccardi sul tema: «Il problema della nostra goliardia».

La goliardia, dice il relatore, non è qualcosa di oggettivamente definibile. Perché essa ora è allegria, ora è cameratismo, ora affiatamento, ora buon umore, ora ironia, ora superamento delle forme, ora giocondità ecc. La differenza dalle altre forme consimili deriva dal fatto che questa allegria, questo cameratismo, questa giocondità sono poste in opera da studenti universitari, da goliardi, e non da appartenenti ad una delle altre numerosissime suddivisioni sociali e associative.

Se il tratto differenziale è cioè nei soggetti, la goliardia non è qualcosa di immutabile e di ben definito per tutti gli universitari.

Avremo perciò una goliardia fucina e una goliardia non fucina. Il relatore passa quindi ad esaminare la goliardia fucina e ne giustifica la vita nel complesso delle attività della Fuci. La Fuci se vuole essere efficace deve cogliere i molteplici aspetti del giovane universitario. L'attività religiosa, e l'attività culturale, le due massime branche della vita fucina, non sono, a parere del relatore, sufficienti per la formazione completa del giovane.

In esso infatti esiste nel più profondo un senso innato di sereno ottimismo, di superamento delle difficoltà attraverso il proprio ardore, e di visione lieta della vita.

Ecco che perciò egli sente il bisogno di qualche attività che venga incontro a questo sentimento. E questa attività, unica ed insostituibile, è l'attività goliardica. Attività goliardica che

se è di grande utilità per il singolo fucino è di utilità ancora maggiore per la vita dell'Associazione.

L'aspetto goliardico è il primo che la matricola colga e capisca delle molteplici attività fucine. Quale potente contributo sia poi per lo sviluppo del circolo un gruppo affiatato che frequenti la sede, (anche questo di «sentire» la sede della propria associazione è uno degli aspetti della vita goliardica fucina), e che organizzzi manifestazioni opertistiche, canore ecc., lo sanno bene tutti i fucini che siano già da qualche anno nella vita dell'Associazione.

Il relatore conclude indicando alcune forme pratiche dell'attività goliardica.

Terminata la relazione è seguita la discussione cui hanno preso parte: Ciancio (Napoli), Pecoraro (Roma), Gianuzzi (Ancona), Bai (Parma), Falta (Palermo), Solari (Genova), Melini (Udine), Bazzuro (Genova), Don Crovari (Genova), Scapolo (Padova), Francesco Cerochi (Roma), Rocella (Catania), Cifatte (Genova).

LA GIORNATA DI LUNEDÌ

La giornata di lunedì 6 è stata dedicata alle relazioni di facoltà la mattina, e il pomeriggio alle adunanze formative.

La giornata si è aperta con la S. Messa celebrata alle ore otto nella Chiesa di S. Lorenzo dal Vice Assistente degli universitari Don Franco Costa.

Al Vangelo Don Costa commentando l'episodio dell'idropico, letto il giorno innanzi nel S. Vangelo, ha messo in luce il valore dell'umiltà e della rinuncia. Le tendenze attuali — ha detto Don Costa — determinano spesso nell'uomo di oggi il desiderio delle conquiste immediate e personali procurando spesso una inversione di valori che conduce a gravi conseguenze. E invece soltanto una profonda umiltà e l'intimo riconoscimento della nostra condizione rispetto a Dio che ci deve guidare in tutte le nostre azioni.

Dopo la S. Messa hanno avuto luogo alle ore 10 le adunanze delle facoltà di lettere, diritto, medicina ed economia, nei locali di Via de' Pucci.

nelle sue determinazioni.

Dal primo punto di vista il relatore, esposte in breve le teorie negative di ogni rilevanza etica nel campo giuridico, conclude, basandosi sulle analisi di S. Tommaso, per la riaffermazione del carattere etico del diritto, in quanto esso sorge e termina nella persona morale. I valori giuridici, dunque, negati dall'illecito hanno indubbiamente un valore etico; questo contenuto di immoralità. Passando poi al secondo punto dell'esame, ritiene la necessità di stabilire nettamente, dal punto di vista cattolico, contro le teorie positive tendenti a negare come presupposto dell'illecito la colpa morale, il concetto di imputabilità morale. Esigenza che sorge dal carattere etico riconosciuto al diritto ed è tale da poter essere soddisfatta, per la innegabile libertà degli sviluppi della nostra attività volitiva.

Passando, infine, a stabilire, come necessaria conclusione, il significato dell'illecito nel sistema morale e in quello giuridico, ritiene che questo abbia, come lo stesso diritto di cui è negazione, un duplice aspetto: oggettivo e soggettivo, sia cioè turbamento nel mondo dei valori giuridici in quanto realizzati dalle volontà obbligate e fruite da queste stesse come materia di diritti, e che costituiscono la situazione condizione per gli sviluppi delle attività delle persone morali e inciano della vita etica del soggetto agente, che svolge in senso empirico la sua libertà.

Ma l'illecito non si comprende se accanto alla violazione non si considera la restaurazione, che ne consegue; la quale non può che essere restaurazione della vita morale nella sua pienezza, nell'individuo colpevole e attraverso questo, in tutta la società e in particolare del soggetto passivo. Sicché il diritto appare come un ciclo di cui l'illecito in quanto dà luogo a una restaurazione è un momento essenziale; da questo ciclo, che è come una spirale, il valore ideale del diritto risorge fatto più intimo alle coscienze delle persone morali.

Alla discussione prendono parte: Don Longo, Solari (Genova); Don Guano, Bartolomei (Napoli), Del Bo (Milano), Rossini (Bologna), Cerochi (Roma), Mons. Ferrero (Roma), Mons. Pennisi (Catania). La discussione si ferma in modo particolare sulla posizione del diritto di fronte al sistema morale e per conseguenza sull'effettivo contenuto di immoralità dell'illecito; si tocca anche del carattere coattivo del diritto e della necessaria coordinazione della legge umana con quella eterna come condizione per la sua stessa giuridicità.

MEDICINA

(c. c.) — Per la Facoltà di medicina ha parlato Claudio Cominazzini sul tema: «Le grandi linee della moralità professionale medica derivanti dal concetto cristiano della personalità umana».

na. Dirige il prof. Francesco Leoncini.

L'evoluzione moderna della medicina — ha cominciato il relatore — denuncia l'assoluta necessità di orientare la ricerca e l'esercizio medesimo della professione a valori stabili ed eterni; il concetto puramente empirico del secolo XIX non basta più. Il medico cattolico è così in una posizione di favore purché sappia adeguarsi alla concezione Cristiano-Cattolica dell'uomo e del mondo; egli deve riconoscere che l'uomo non è un semplice individuo, frammento di una specie, ma una persona, avente cioè dei fini e dei bisogni eterni centrati in Dio medesimo, chiamato ad una vocazione primaria che è la santità.

Il medico nella sua preparazione professionale e nell'esercizio della sua arte deve fare di modo di non misconoscere tali valori, né tanto meno, ostacolarli nella loro ascesa. Così l'esigenza prima sarà di costruire una giusta scienza dell'uomo in cui abbia posto l'anima e si scorgano nel loro vero valore i reciproci rapporti fra anima e corpo nella unione sostanziale «uomo» (anima forma corporis); è assolutamente necessario per fare questo, evitare tutti gli errori del meccanicismo, del positivismo e della secolarizzazione, che ci portano lontani dalla giusta concezione dell'uomo e delle sue esigenze.

D'altra parte il medico, per il suo agire non deve chiudersi in una orgogliosa autonomia, deve riconoscere che la persona umana, con cui egli ha da fare, non è mai riducibile ad uno schema di scienza o ad un caso di malattia.

Non bisogna confondere il nostro sapere tecnico con una sapienza, vale a dire con una norma assoluta e sufficiente di tutte le nostre azioni: dalla scienza medica provengono solo degli insegnamenti applicabili tanto in bene come in male.

Per il rispetto che si porta alla persona umana ed ai suoi valori è necessario quindi riconoscere come regola dei nostri atti una morale professionale che sia una applicazione al nostro stato della morale universale valevole per tutti gli uomini. Questo è tanto più necessario quando si considerino tutti gli aspetti dei problemi concernenti la persona umana, anche di quelli che più interessano il medico (conservazione della vita e della salute), aspetto biologico, sociale ed etico-metafisico. Vita e salute sono beni dati da Dio all'uomo, come mezzi da usarli razionalmente per giungere con più facilità e completezza alla perfezione: la Grazia suppone la natura. Il medico, curatore di questi beni temporali, il cui scopo è così alto e sono dati da Dio agli uomini, acquisisce una duplice responsabilità dei suoi atti: verso Dio medesimo e verso il prossimo. Il suo agire sarà veramente buono e porterà a dei veri risultati quando sarà rapportabile a Dio, conforme alla sua coscienza di uomo, consentaneo ai diritti naturali e soprannaturali del prossimo. La nostra deontologia (scienza dei doveri) riposerà dunque sui due grandi principi della giustizia e della carità, ma visusti soprannaturalmente, come vuole il Vangelo.

Vivificati dalla Carità Cristiana tutti i rigori dei principi della morale scompaiono e consentono il raggiungimento dei risultati più veri e più umani anche nel campo naturale. Tutte le pratiche immorali della medicina materialista, non solo hanno ostacolato la via alla perfezione delle persone, ma impedito anche il vero risultato biologico e sociale; coincidono solo con la spaziazione progressiva dal mondo dello spirito di vera carità.

Si delinea quindi il vero compito del medico cattolico. Attraverso alla professione mettersi realmente a servizio del prossimo e della società nel senso di contribuire alla sua ricostruzione morale come vogliono le encicliche.

Per adeguarsi a tanto — ha concluso il relatore — è però indispensabile fare della professione una via alla santità propria ed altrui; tornare ad essere veri uomini religiosi.

La discussione, assai animata, si è svolta soprattutto sulla seconda parte della relazione, di maggiore interesse professionale.

Hanno preso la parola: Mons. Cavigliani (Pavia), Gandolfi (Imola), Stabilini (Milano), Dottor Migone (Genova), Conto (Venezia), P. Casella (Padova), D. Pesce (Padova), Sig. na Polidori (Roma), Lazzari (Palermo), Gavazzini (Parma), Donati (Rimini), Grottollo (Brescia), Schiavina (Torino), Ceriali (Pavia), Sola (Modena), Sig. na Codacci Pisanelli (Roma). A tutti ha risposto il relatore.

Ha concluso il Prof. Leoncini precisando alcuni punti sulla vessata questione dell'aborto terapeutico.

ECONOMIA

(s. z.) — Per la facoltà di Economia ha parlato il dott. Salvatore Zingale sul tema: «Economia e Morale». Dirige il dott. Don Franco Costa.

Il problema dei rapporti tra Economia e Morale — ha cominciato il relatore — è assai controverso.

La concezione che si può dire tuttora prevalente afferma in modo assoluto l'indipendenza dell'economia dalla morale. L'economia non sarebbe una scienza morale ma quasi una scienza fisica dominata da leggi inviolabili che descrivono il corso ineluttabile del fenomeno economico. Fulcro di tale concezione è il principio edonistico diversamente formulato nei diversi periodi e dalle diverse scuole ma sostanzialmente identico per il quale si sostiene che gli uomini nel produrre, consumare, distribuire e far circolare la ricchezza sarebbero mossi esclusivamente dal desiderio di conseguire quella maggiore possibile soddisfazione dei loro bisogni, che le circostanze acconsentono, mediante il minor possibile sacrificio individuale. (Pantaleoni).

Attorno a questo postulato gravitano le dottrine economiche tradizionali e quelle moderne più accreditate (Scuola classica, Scuola psicologica-utilitarista, Economisti puri). Per influsso di esso, l'economia che si dice scienza descrittiva di ciò che è, diventa implicitamente normativa di ciò che deve essere. Il movente edonistico si trasforma così in norma dell'uomo operare sostituendosi al principio etico. L'utilitarismo diventa economia e morale nello stesso tempo. Ma di queste conseguenze gli economisti non si preoccupano, che anzi sembrano ignorarle! Tuttavia una parte della dottrina di fronte agli sviluppi perniciosi dell'economia studiata e praticata in tal senso, ha sentito il bisogno di una revisione dei principi economici.

Il movente edonistico è stato sottoposto ad una severa critica e l'«homo economicus» su di esso fondato si è ridotto tutt'al più ad una mera ipotesi dal punto di vista scientifico.

Si è distinto tra economia come scienza ed economia come arte, economia pura ed economia applicata. Una fondata sull'ipotesi dell'«homo economicus» e dedita alla elaborazione di detta ipotesi, quindi, come tale, indipendente dalla morale perché puramente scientifica; l'altra invece destinata a mettere in luce nell'applicazione dei principi economici le direttive di una sana concezione etica.

Noi neghiamo la possibilità e l'utilità di questa distinzione. Concediamo che possa ammettersi come ipotesi astratta il postulato dell'«homo economicus» purché si tenga presente che esso non può descrivere appieno la realtà economica ove confluiscono e interferiscono motivi diversi di tendenza anche opposta al tornaconto individuale. Affermiamo in contrario il rapporto tra economia e morale ponendolo in questi termini: l'attività economica crea dei rapporti in cui è soggetto l'uomo. Senza l'uomo non sorgono relazioni economiche e poiché qualsiasi relazione umana non può valutarsi all'infuori del criterio di moralità, è evidente che l'attività economica resta subordinata alla morale. Con ciò non vogliamo negare l'autonomia della disciplina economica come scienza. Essa ha un oggetto formale suo proprio distinto da quello di ogni altra scienza. Studia, come ha detto il Toniolo, l'attività umana rivolta alla ricchezza.

Alla fine della relazione, vivamente applaudita, Don Costa ne riassume il contenuto e apre la discussione. Prendono la parola: Giannizzi (Ancona), Pafino (Torino), Tagliente (Viterbo), Cuccia (Roma), Mira (Milano), Papa, Anadino (Bari), Sig. na Grunasco (Torino), Rosa (Bologna), Padolechia (Bari). A tutti risponde Don Costa e il Relatore. Il punto più delicato della discussione è stato l'affermazione dell'economia come scienza dei mezzi e la sua connessione con i fini etici.

I TELEGRAMMI

In occasione del Congresso sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«SUA SANTITÀ PIO XI - Città del Vaticano - Universitari di Azione Cattolica inaugurando loro XXIII Congresso innalzano reverente pensiero Santità Vostra ringraziano commossi benevolenza riconfermano proposito di dedicare tutta la loro vita a servizio della Chiesa implorando Apostolica Benedizione - Ambrosetti».

«S. M. RE IMPERATORE - Roma - Universitari di Azione Cattolica celebrando XXIII Congresso Nazionale in Firenze ove tutto parla della gloria della Nazione italiana esprimono profondo senso di devozione a Casa Savoia gloriosa guida degli eterni destini d'Italia - Ambrosetti».

«S. E. CAPO DEL GOVERNO - Roma - Gli Universitari d'Azione Cattolica all'inizio dei lavori del XXIII Congresso Nazionale di Firenze esprimono a Vostra Eccellenza i sensi della loro alta fidezza per il rinnovamento dell'idea imperiale di Roma nel mondo, promettono di dedicare tutte le loro forze a servizio della Patria - Ambrosetti».

Sono pervenute le seguenti risposte:

Ill.mo Sig. Ambrosetti
Via dei Pucci 2 - FIRENZE

Santo Padre sensibile devoto omaggio XXXIII Congresso Universitari A. C. dal quale si ripromette copiosi frutti e soprattutto luce per le intelligenze e forza per la volontà rinnova con paterno affetto Apostolica Benedizione auspicando dei desiderati favori - Monsignor Pizzardo.

Signor Ambrosetti - Presidente Universitari Azione Cattolica - FIRENZE.

S. Maestà il Re e Imperatore ricambia gratissimo agli Universitari del XXIII Congresso Azione Cattolica il cortese patriottico saluto - Mattioli.

Le adunanze formative

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le adunanze formative. Agli universitari, che erano riuniti nella Sala del Refettorio di S. Maria Novella, ove per la perfetta audizione erano stati installati degli altoparlanti, ha parlato Don Franco Costa, vice Assistente Generale degli Universitari, sul tema: «L'educazione degli affetti».

L'educazione degli affetti

Il relatore presenta l'animo nel giovane nella esuberanza spontanea che lo porta verso le cose e mostra quanto ricchezza nasca da questo contatto. Da ciò però sorge una possibilità migliore di vita ed un pericolo di dispersione.

Pensa qualcuno che questo mondo degli affetti vada distrutto, altri — ben più numerosi — che occorra abbandonarsi. Il cristianesimo è spesso presentato come la negazione di questo mondo e il giovane è spesso allontanato dalla vita cristiana per timore di questa compressione di un bisogno profondo. Occorre chiarire che nella visione cristiana il sentimento ha un grande valore, non è respinto, ma viene educato per una gioia più profonda e duratura.

Questa educazione si compie anzitutto rendendosi conto del valore di questo mondo interiore nell'ordine della provvidenza e attraverso il controllo sereno della intelligenza e della volontà.

Vi è certamente una parte negativa, a volte un obbligo di rinuncia, ma la finalità di questa educazione è in uno sviluppo positivo per cui nella giusta gerarchia dei valori ci abituiamo a godere di ogni cosa bella, ad approfondire e conoscere la ricchezza degli affetti.

Si dovrà soprattutto — per educarlo — proporre all'animo del giovane oggetti degni del suo amore, e tale educazione comincerà attraverso gli affetti familiari e l'amicizia.

Contribuiranno fortemente ad essa l'esercizio della virtù naturale e la ricerca di un giusto equilibrio delle forze fisiche e psichiche, ma di più gioverà la pratica della cristiana virtù, dell'umiltà, purezza, carità, pietà e l'azione della grazia.

La relazione di Don Costa è stata seguita con commossa attenzione e raccoglimento da tutti i presenti. La vasta sala del Refettorio di S. Maria Novella era gremitissima di universitari; grazie agli altoparlanti, a tutti, anche ai più lontani, è giunta chiara e distinta la voce di Don Costa.

Ha seguito la discussione cui hanno preso parte: Don Stocco (Trevi- so); Rossini (Bologna); Coatto (Venezia); Venturini (Verona); Costarelli (Catania); Labor (Roma); Zappa (Pisa); Pecoraro (Roma); Don Goltardi (Venezia); Benvenuto (Bergamo); Solari (Genova); Toraldo di Francia, Stabilitini (Milano); Cericchi (Roma); D'Arcato (Brescia); Tani; Covi (Parma); Don Pesci (Catania); Falta; Coppola (Napoli); Frola; Don Fracassi; Capuola (Milano). La discussione è chiusa dalla parola di Don Costa.

Valore ed educazione dell'amicizia

Alle Universitarie che erano riunite a Palazzo Pucci ha parlato la Sig. na Aprà, Presidente delle Universitarie, sul tema: «Valore ed educazione dell'amicizia».

Prima di iniziare lo svolgimento del tema, la relatrice presenta brevemente i risultati delle adunanze separate dei convegni; poi passa a parlare dell'amicizia, che è necessità di tutti gli uomini, e specialmente dei giovani. La definisce accentuazione della carità verso determinate persone che Dio, attraverso i mezzi più diversi, ci ha messo accanto perché ci siano di aiuto e siano l'oggetto della nostra generosità. Se l'amicizia nasce spesso da ragioni occasionali che colpiscono il sentimento, va però subito controllata dalla ragione e rafforzata dalla volontà, perché possa conservare le caratteristiche che la rendono buona, ed evitare le forme di attuazione che la guasterebbero.

La relatrice considera poi le varie forme di amicizia: verso i membri della propria famiglia, le persone cui è affidata la guida della nostra anima le compagne e i compagni, le fucine. Fa alcune osservazioni sulla «amicizia fucina» che è amicizia in senso lato, che ci lega a tutti i membri della Fuci, e anche se non può

portare ai gradi più profondi di intimità, richiede tutte le caratteristiche migliori dell'amicizia.

La formazione dell'amicizia si farà con l'esercizio delle virtù, con l'arricchimento della vita spirituale, con l'imitazione di Cristo, sulla cui vita il Vangelo ci riporta gli esempi più belli di amicizia.

Si discute a lungo su tutti i punti della relazione. Prendono la parola: Monticelli (Rimini); Casagli (Genova); Castello (Genova); Mandrini (Milano); Zanghi (Genova) Sorrento (Milano); Mons. Urbani (Venezia); Chiavarelli (Roma); Ponticelli (Siena); Picotti (Pisa); Lemmi (Torino); Mons. D'Avack (Roma); P. Panzeca (Palermo); Mons. Pennisi (Catania); Venturini (Roma); Polidori (Roma); Francesca Bachelet (Roma); Accardi (Palermo); Menè (Roma); Montagner (Venezia); Romanello (Roma).

Le altre adunanze di facoltà

ARTE

(m. p.) - Sui rapporti fra «Arte e Liturgia» ha parlato la Sig. na Mariella Priore; dirigeva l'adunanza Don Emilio Guano.

Tra arte e liturgia una differenza sostanziale non esisteva nei primi tempi della Chiesa quando coloro che erano artisti dedicavano le loro opere unicamente per ornare la casa di Dio. Questi artisti conoscevano perfettamente le leggi liturgiche e si adattavano spontaneamente riconoscendole perfette.

Ora non è più comprensibile l'identificazione fra arte e liturgia, ma arte rimane l'espressione del libero uomo di ogni giorno; liturgia è il complesso dei riti coi quali si rende onore a Dio. Ma attraverso i secoli non mancano mai le creazioni che siano liturgiche ed artistiche nello stesso tempo. Questo avviene perché sempre ci sono degli uomini che non solo conoscono le regole della liturgia, ma le vivono, le amano e le sentono vivamente. E a questi artisti che è riservata l'arte liturgica.

Ma le possibilità dell'arte liturgica sono illimitate. Essa trova la sua ispirazione in Dio che è infinito e l'uomo sua creatura troverà sempre in Lui la fonte perenne di ogni ispirazione.

Un chiarimento qui è necessario — ha detto la relatrice — arte liturgica non è culto ma solo estensione del culto; il culto infatti ha un valore perenne ed universale che non è di tutta l'arte.

Noi amiamo l'artista liturgico — ha concluso la Relatrice — perché egli ama Dio come noi l'amiamo, perché egli nella Chiesa interpreta il nostro inno alla Suprema Bellezza e non già unicamente la costruzione che ci accoglie materialmente nell'ora della preghiera.

INGEGNERIA

(l. b.) - Per la Facoltà di Ingegneria ha riferito il Dr. Luciano Biagini sul tema: «I problemi spirituali che si prospettano all'Ingegnere». Dirigeva l'adunanza il Dr. Ing. P. Ottorino Marcolini.

Gli argomenti trattati sono stati i seguenti: la tecnica, la professione dell'ingegnere, la posizione dell'ingegnere nel campo sociale.

Per avvicinarci a comprendere meglio che cosa è la tecnica e quale è la sua essenza — ha iniziato il relatore — incominciamo coll'esaminare l'opera tecnica.

Un'opera tecnica per esser tale deve avere in sé, contemporaneamente, tre requisiti: 1) legittimità naturale; 2) elementi provenienti dal genio umano; 3) lavorazione ordinata ad un fine.

Due qualunque di questi requisiti non sono sufficienti a caratterizzare un'opera tecnica. Messici d'accordo su queste premesse esaminiamo come sorge e come vive l'opera tecnica per arrivare a carpire l'essenza di questa, non già allo scopo di formulare una sterile definizione, ma bensì per prendere chiara posizione di fronte ad essa.

Nell'ordinare il proprio prodotto ad un fine la tecnica non si limita a sostituire l'uomo riprendendo ciò che l'uomo faceva, ma si propone anche finalità nuove che l'uomo senza la tecnica non avrebbe raggiunto come la luce elettrica, la trasmissione a distanza di note musicali e così via. Sotto l'impulso dell'elemento finalistico il tecnico esamina le leggi naturali, ne limita il campo che gli interessa e in esso studia finché il lampo di genio lo conduce alla mèta.

Il relatore ha quindi osservato come il momento inventivo nella tecnica ci sia sempre anche quando non sia del tutto evidente; in quei problemi che si risolvono, come si dice, sistematicamente, la scelta del campo di azione è già di per sé un'invenzione.

Si è detto che la tecnica rende gli uomini schiavi, con questo si dimentica la storia. In ogni tempo l'uomo quando ha voluto realizzare grandi lavori ha dovuto organizzarsi, le classi più basse dell'organizzazione hanno dovuto sopportare il peso più gravoso. Pensiamo ai sacrifici che ha richiesto la costruzione delle Piramidi nell'antichità, delle città fortificate nel medioevo, delle meravigliose opere di oggi e non potremo che essere riconoscenti alla tecnica per aver reso più libero l'uomo.

Termine le adunanze formative ha luogo la recita di Vespro nella chiesa di S. Lorenzo. Tiene la meditazione Don Guano.

La serata goliardica

La sera alle ore 21 si è svolta con pieno successo al Teatro Niccolini la serata goliardica. Il teatro era gremitissimo.

Ai compagni di tutta Italia gli Universitari fiorentini hanno offerto con la rivista I due Radames una serata indimenticabile. La rivista che era stata accuratamente preparata in ogni particolare ha riscosso vivo interesse e si è imposta all'ammirazione di un pubblico non facilmente acccontentabile. Si sono particolarmente distinti (in ordine alfabetico) Dupuis, Feleni, Merli, Toraldo di Francia. Direttore di scena è stato Martini.

La piena soddisfazione dei presenti per la rivista e per i valenti interpreti è stata manifestata dai numerosissimi applausi a scena aperta e negli intermezzi.

Passando al secondo punto (la professione dell'ingegnere) il relatore osserva che la morale cattolica deve compenetrare tutte le professioni e consiste nell'aver chiara coscienza dell'universo e del compito che in esso è a noi riservato.

L'uomo in confronto degli altri esseri della creazione ha una posizione privilegiata; i compiti assegnati a lui perché creatura e, in più, perché personale si possono definire la professione primaria. Questa è comune a tutti gli uomini e deve aver assoluta preminenza sulle professioni in senso stretto, che perciò diventano secondarie.

La persona — ha quindi osservato il relatore — non va giudicata dai beni personali che essa può produrre ma dal grado di santità che essa ha raggiunto, dalla misura cioè della imitazione di Cristo. Possedere l'essere personale significa aver raggiunta la prima realtà pratica che consiste nel riconoscere, amare e volere conformemente al volere di Dio; nel libero svolgersi, cioè, della vita divina nella propria persona. Alla formazione di questo essere personale contribuisce anzitutto la comprensione del mondo del buono e del bello e l'atteggiamento personale che si prende di fronte ad esso. L'azione e la creazione di beni personali contribuiscono alla formazione di tale essere ma più come frutti di esso che come principi informativi. La vera professione dell'uomo non sta tanto nella perfezione naturale quanto nel suo immediato rivolgersi a Dio ed all'uomo, come creatura amata e redenta da Dio.

L'ammettere il primato della professione comune implica di non lasciarsi assorbire dalla professione in senso stretto né trascinare nel vortice di quella febbre di lavoro per la quale non esiste più il presente ma solo la tensione verso l'immediato futuro.

Il prevalere della professione primaria non porta di conseguenza un'insufficiente penetrazione nel contenuto specifico della propria professione, perché il modo migliore per dedicarsi ad un bene è quello di collocarlo nel posto voluto da Dio.

Passando al terzo argomento, la posizione dell'Ingegnere nel campo sociale, il relatore indica i principi fondamentali che ciascun Ingegnere cattolico dovrebbe aver presente qualunque sia la sua posizione e si ferma ad illustrare i principi della «Quadragesimo anno» di S. S. Pio XI e la «Rerum novarum» di Leone XIII.

È seguita la discussione cui hanno preso parte: Costarelli (Torino), Tonio (Pisa), Falta (Palermo), Coppola (Napoli), Giampietro (Siena), Pen- co (Genova).

SCIENZE FISICHE

(g. c.) - Per la facoltà di scienze fisiche ha riferito la sig. na Gisella Mazza sul tema: «La figura dello scienziato moderno».

Dirigeva l'adunanza il Dott. Don Giuseppe Cavalleri.

La relatrice si prospetta la difficoltà di tratteggiare con esattezza la figura dello scienziato moderno e per dare maggior risalto ai suoi pregi ed ai suoi difetti delinea prima, brevemente, quale sarebbe la posizione e quali le caratteristiche che di fronte al mondo moderno ed alla realtà che studia dovrebbe presentare lo scienziato di oggi.

Dopo tale premessa passa a studiare lo scienziato nella vita scientifica, nella vita sociale e nella vita spirituale, intendendo in quest'ultimo aspetto esaminare soprattutto la sua posizione di fronte al problema filosofico religioso.

Caratteristico della scienza moderna — è certamente il suo aspetto particolaristico; lo scienziato di oggi si ferma talvolta con esagerata circospezione ai risultati del suo ramo di scienza dimenticando spesso gli altri e non sa legare in una visione unitaria anche le necessariamente limitate verità che vien raggiungendo. Il frammentarismo scientifico va però declinando e si vanno tentando anche le grandi sintesi che, se anche non sono sempre giustamente imposte, pure riflettono il bisogno di uscire dal campo della propria specializzazione e di volgere lo sguardo a più ampi orizzonti.

Rimane però sempre un egoismo, oltimamente sperare soltanto intellettuale, che chiude la possibilità di un più completo possesso della verità. Questo

LA GIORNATA DI MARTEDI

La giornata di martedì 7, che è la quarta del Congresso, s'inizia nella Chiesa di S. Marco gremitissima di studenti con la recita di Prima e la S. Messa. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Guido Anichini Assistente Generale in suffragio del Card. Bisleti Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, del Conte Grosoli Pironi e di P. Antonio Sualdi. Al Vangelo Mons. Anichini ha invitato tutti i fucini ad avere come esempio luminoso nella loro vita le figure di questi tre grandi scomparsi.

Alle ore 10 hanno avuto luogo le adunanze delle facoltà di Ingegneria, Scienze fisiche, Scienze naturali, Farmacia. Contemporaneamente è stata tenuta un'adunanza d'Arte sul tema: «Arte e Liturgia». Le adunanze sono state tenute in Palazzo Pucci.

egoismo come pure la difficoltà stessa di introdurre molti giovani nel campo specifico della propria ricerca isterilisce spesso, non sempre, la funzione di Maestro che lo scienziato dovrebbe esercitare.

Il disinteresse che in genere guida il vero scienziato nella propria indagine lo porta, nella vita sociale, in una posizione quanto mai privilegiata, dalla quale con sereno sguardo giudica uomini e cose e, sia pure talvolta con gravi, ignorati sacrifici dà al proprio paese ed all'umanità i mezzi necessari per un sano progresso, anche se apparentemente il suo lavoro non ha la fine immediata. Se partecipa alla vita politica è in essa elemento equilibratore, per la severa abitudine del giudizio fondato su elementi non transeunti. Anche la vita familiare ha il suo fascino e la sua funzione di legame tra la vita intellettuale e quella sociale.

Che dire dell'atteggiamento di fronte al problema religioso? V'è certamente un indifferente pratico di fronte a qualsiasi forma religiosa, che non corrisponde ad un totale indifferente teorico. Saremmo pessimisti se dicessimo che il problema è estraneo allo scienziato di oggi, ma dolorosamente dobbiamo affermare che non è nemmeno molto sentito, per quanto la stessa incertezza che le moderne teorie diffondono sul valore della conoscenza scientifica conducano all'esame delle proprie convinzioni più di quello che non fosse in passato.

In ogni modo lo scienziato si pone il problema con serietà, anche se tende ancora a separarlo da quello dell'indagine scientifica e a non sentirne il valore di fronte a tutta la sua vita.

Le caratteristiche dello scienziato di oggi, quindi, sono ancora quelle dell'uomo di questo tempo, che, pur dandosi completamente al suo piccolo mondo, trova in esso molte spinte a guardare intorno ed in alto ed a cercare per tutta la sua vita un più ampio respiro.

L'ampia discussione seguita alla relazione ha particolarmente sottolineato l'atteggiamento degli scienziati di fronte al problema religioso, alla scuola ed alla vita economica. Ad essa hanno partecipato: Silvestrini (Milano); Don Stocco (Trevi- so); Ciane- lli (Roma); Sig. na Bocca (Genova); Mar- rullo (Venezia); Claudi (Bologna); Giuliano, Zappa (Pisa); Germana (Palermo); Pasquali (Bologna); Manara (Novara); Marchese (Genova).

SCIENZE NATURALI

(a. p.) - Per la facoltà di Scienze Naturali ha riferito la Sig. na Anna Pasquali sul tema: «L'istinto degli animali nel loro comportamento valutato in rapporto all'intelligenza umana». Dirigeva la prof. ssa Giuseppina Pastori, assisteva il Rev. Don Giorgio Zunini.

Posto il dato fornitoci dall'esperienza che gli animali tutti compiano atti finalistici, orientati cioè verso uno scopo, la relatrice definisce il tema da trattare, che consiste in un breve studio del comportamento degli animali, nei suoi vari gradi ed aspetti, intelligenza compresa, e nella soluzione del problema se gli atti degli animali, escluso l'uomo, si possano o no far rientrare tutti nell'ambito dell'istinto.

Ad un breve cenno storico degli inizi dell'interesse per il problema (Caldei ed Egiziani) sino ai giorni nostri, nel corso del quale vengono confutati alcuni errori, segue uno sguardo allo stato attuale degli studi superiori in questo campo: studio sperimentale, metodi vari (introspezione, behaviorismo), dottrina della forma, behaviorismo interpretato secondo la «dottrina della forma», ecc.) che si possono raggruppare nelle due categorie dei metodi analitici e dei metodi sintetici, e si passa senz'altra alla trattazione del tema con l'esame dei vari tipi di attività.

Circa i tropismi, comuni a piante e ad animali, si confuta la teoria del Loeb che vorrebbe ridurre ogni attività animale ad un tropismo; esaminando brevemente l'atto riflesso, e si conclude anche qui l'insufficienza della teoria del Bathe che riconduce ogni atto animale ad un alto riflesso, e si passa quindi all'esame di quella particolare attività che è l'atto istintivo, definendo l'istinto come «impulso dell'appetito sensitivo ad oggetti ed

atti determinati, la cui finalità è ignota al soggetto agente».

Il livello psichico dell'istinto è appunto quello dell'incoscienza del fine, pur essendoci, per definizione, un elemento psichico: quello sensitivo. Altre caratteristiche, che non entrano però nella definizione perché possono mancare, sono: l'ereditarietà e la uniformità specifica dell'istinto.

Anche nell'uomo ritroviamo, alla base della vita psichica, la memoria sensitiva, la disposizione ereditaria all'associazione delle immagini ecc. che sono in una parola l'istinto, ma troviamo in più, nettamente distinta non per grado ma per differenza sostanziale, l'intelligenza, cioè la ragione. Questa proprietà è quella che agli atti umani dà la coscienza del fine, quella cioè che permette di cogliere il legame astratto tra mezzo e fine, e di trarre conclusioni nuove (e, cioè, l'astrazione).

Esaminando esempi di istinti animali si nota chiaramente come tutti si possano spiegare con le associazioni di immagini semplici o composte, con la memoria sensitiva ecc., senza incontrare mai la necessità di ricorrere a principi di ordine superiore (intelligenza). Mai; nemmeno nei casi più complessi di attività quali sono quelli che si riscontrano nell'ammaestramento e nelle azioni libere dei mammiferi superiori.

L'uomo, — conclude la relatrice, — è quindi separato dal resto della natura da un «abisso vertiginoso» costituito semplicemente dalla sua capacità di astrarre. E questa facoltà, solo questa, che rende possibile il progresso, l'arte, la scienza, la religione, ecc., e che fa dell'uomo l'unico essere libero del creato, l'unico essere responsabile dei propri atti.

SCIENZE SOCIALI

(u. z.) - Per la facoltà di Scienze Sociali ha parlato il Dott. Umberto Zaccarelli, sul tema: «La soluzione dei conflitti di lavoro nelle dottrine corporative». Dirigeva l'adunanza il professor Mario Marsili-Libelli.

Il relatore ricorda l'importanza che la questione ebbe specialmente al termine del secolo scorso ed all'inizio del presente. Ricorda come tali conflitti determinarono situazioni di particolare gravità tanto che la serietà e l'urgenza del problema era da tutti sentita. Dopo un breve accenno all'atteggiamento che fra le varie dottrine economiche assunsero le due principali: liberalismo e socialismo, passa ad esaminare quale fu la soluzione che la scuola corporativa (corporativa in senso generico) diede a questo problema.

Le due scuole ricordate si erano precluse per le loro stesse basi pregiudiziali la possibilità di affrontare e risolvere radicalmente il problema. Solo una scuola che avesse rivoluzionato alcuni dei principi tradizionali avrebbe potuto accingersi a tale compito. Chi fece ciò fu la scuola corporativa. Il riconoscimento di un elemento epico nell'economia, il riconoscimento del diritto ai singoli di raggrupparsi in associazioni professionali, l'insediamento di queste nell'organismo sociale, ed infine l'ammissione dell'esistenza di un interesse generale che lo Stato deve curare e tutelare; sono questi elementi comuni ad ogni dottrina corporativa che ne permettono di affrontare il problema anche con i mezzi tradizionali, animati però da ben altro principio e da altra concezione.

Fra quelle che definì come dottrine corporative, ricorda prima fra tutte la scuola democratica cristiana che trasse dal documento papale «Rerum Novarum» approvazione ed impulso ad ulteriori sviluppi. Ricorda poi la dottrina corporativa fascista che rappresenta indiscutibilmente la più completa e sicura realizzazione pratica. Altri due esperimenti vennero realizzati: quello portoghese e quello nazional socialista. In tutti mise in rilievo quegli elementi che nell'esame specifico del tema hanno caratteristiche di novità e di originalità.

La discussione si interessò particolarmente dei vari esperimenti corporativi per quel che riguarda altri paesi e per quel che riguarda la differenza tra quelli citati. Si interessò del problema: «Rapporti tra sindacati e corporazioni». Infine si rivolse all'esame dell'organo giudicante nei conflitti di lavoro. Presero la parola Capuani (Bergamo); Bianchi (Firenze); Dezzani (Torino); Rossini (Bologna).

Chiuse in una felice sintesi il Professore Marsili-Libelli.

FARMACIA

(m. r.) - È relatore Mario Ricci di Urbino sul tema: «La figura morale e sociale del farmacista». Direttrice la sig. na Anna Morini. Assistente Mons. Urbani di Venezia.

Il relatore inizia affermando che deve riconoscersi alla farmacia il carattere di scienza che porta come conseguenza, la qualità di professionista nel farmacista, qualità che lo separa nettamente dal commerciante, e la subordinazione dello scopo dell'utile individuale a quello più nobile ed alto del servizio dei bisogni sanitari della società. Se la farmacia è dunque una scienza, il farmacista dovrà essere uno scienziato e durante l'esercizio della professione continuare e approfondire gli studi iniziati nella Università, mantenendosi al corrente dei progressi, delle novità e dei problemi che si agitano nel campo farmaceutico. Da

questa attività di studio deriverà al farmacista anche quella sociale e spirituale che non troverebbe fondamento in un incosciente quietismo. Il relatore insiste poi sull'alta funzione sociale del farmacista, sul quale la società conta e nel quale ripone tutta la sua fiducia, fiducia che gli impone una maggiore responsabilità e una maggiore coscienza dei suoi doveri morali e sociali.

Passa poi a parlare dei rapporti del farmacista col pubblico e col medico, rapporti da ispirare alla massima serietà e cordialità. Il farmacista inoltre deve sentire tutto il peso della sua responsabilità nel momento e nel campo della distribuzione dei prodotti e dei farmaci attinenti alla vita sessuale e, quando occorra, intervenire con opera di consiglio.

Accenna da ultimo all'inquadramento della farmacia nell'ordinamento corporativo e ai problemi che ne sgorgano. Alla fine della relazione, l'Assistente Mons. Urbani riassume e precisa i punti fondamentali della relazione, sui quali si apre la discussione, cui prendono parte: Zadei (Brescia), Cervi (Treviso), Sammonini (Torino), De Robertis (Arezzo), Broggi (Bari), Lanzoni (Bologna).

La relazione missionaria

(p. l.) - Nel pomeriggio è stata tenuta a S. Marco l'adunanza missionaria, diretta dal Vice Assistente Generale delle Universitarie Don Emilio Guano. Ha parlato Paolo Lamma, sul tema: «Il contributo dell'uomo moderno alle Missioni e all'idea Missionaria».

Il relatore esamina alcuni aspetti dell'animo moderno, sia nei paesi orientali che in quelli a cultura non europea. Attraverso le varie reazioni alle crisi di incertezza nel campo del pensiero, dal sincretismo fino alle espressioni esasperate del nazionalismo esagerato, si può riscontrare un desiderio di religiosità, anche se in molti casi immanente, una aspirazione all'unità che superi la stanchezza e la sfiducia dell'individuo. Solo la Chiesa cattolica nelle sue esperienze può rispondere a queste esigenze, mirando a stabilire nel mondo una universalità che garantisca l'autonomia di tutti i popoli e di tutte le persone assegnando loro una funzione per realizzarsi nel Piano della Provvidenza nella storia.

Per questo ogni problema della Chiesa diventa problema del singolo. Così i problemi delle missioni, che sono poi quelli dell'umanità, hanno bisogno del contributo di azione e di studio di tutti i cristiani di cultura. Dall'adattamento al clero indigeno, dalla formazione all'apostolato fino alle missioni sociali di ogni genere, tutti questi aspetti della missione perlogia attendono di essere studiati e meditati da tutti gli uomini di Fucina. Specialmente quindi i Fugliori debbono sempre di più dare alle missioni un posto degno nei loro schemi organizzativi. In particolare si presenta per la Fuci l'obbligo di aiutare con ogni sforzo, nell'ambito delle sue possibilità le missioni dell'Impero italiano.

Segue un'animata discussione intorno ai vari punti della relazione. Risponde a tutti il relatore. Chiude quindi l'adunanza la parola di Don Guano.

Alle ore 19 sempre nella chiesa di San Marco Don Guano ha tenuto una breve meditazione.

La mostra fotografica

In occasione del Congresso nei locali di Palazzo Pucci è stata organizzata una Mostra Fotografica. La Mostra vi ha destato vivo interesse ed è stata visitata da molti fucini. Oltre le fotografie riguardanti la vita delle Associazioni nell'Anno Accademico 1936-37 erano esposti tutti i lavori che avevano partecipato al Concorso per la Carolina del Congresso.

La Commissione Giudicatrice ha dichiarato vincitore della Mostra Fotografica Angelo Robbiano di Genova cui è stato inviato il premio consistente in un esemplare della «Fucina» nella traduzione italiana della Ed. Fiorentina, legato in pelle.

RICRE

«Ricezione Fucina» ha avuto a Firenze uno straordinario successo.

Coloro che non sono venuti al Congresso si affrettano a prenotare le ultime copie al più presto presso la Direzione di «Azione Fucina» (Largo Cavalleggeri, 33 - Roma) inviando anticipati 50 centesimi la copia (anche in francobolli).

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).

Adunanza della stampa

(g. b.) La sera alle ore 21 ha avuto luogo nella Sala del Refettorio di S. Maria Novella l'adunanza della stampa. Era relatore **Giorgio Buche**, Condirettore di *Azione Fucina*. Adunanza che ha avuto carattere organizzativo, ha riguardato i principali problemi relativi all'impostazione di *Azione Fucina*.

Il relatore ha cominciato ricordando brevemente i compiti di «Azione Fucina» e cioè da un lato compiti di postolito e di formazione morale e religiosa, dall'altro compiti organizzativi relativi alla vita delle Associazioni.

Il relatore quindi è passato ad esaminare quanto è stato fatto nel corrente anno 1936-37 e ha osservato come le mutazioni avvenute abbiano cercato di andare incontro quanto più possibile ai desideri manifestati dai compagni e di rendere il giornale vivo in ogni sua parte.

Si è fermato in particolare sugli articoli di facoltà che hanno potuto avere quest'anno un incremento maggiore grazie all'opera attiva svolta dagli incaricati di facoltà e cioè dalla signorina **Anna Maria Ferrero** per la facoltà di lettere, da **Giuseppe Spinel** per la facoltà di diritto, da **Claudio Righini** per la facoltà di medicina, da **Giuseppe Cerochi** per la facoltà di Scienze fisiche. E quindi passato brevemente a illustrare il compito dei «corrispondenti universitari».

Passando a segnalare le deficienze che ancora si riscontrano in *Azione Fucina*, il relatore ha cominciato col dire che essa non rivela abbastanza il pensiero dei più giovani, soprattutto delle matricole, mentre uno degli scopi di *Azione Fucina* dovrebbe essere proprio quello di far sentire le tendenze e i bisogni dei più giovani, e facilitare così la perfetta comprensione tra i giovani e gli anziani. Per ovviare a questo difetto propone di riservare ai giovani una parte del

giornale (p. es. la quarta pagina) affinché essi si sentano spinti a esprimere le proprie esperienze e le proprie idee confrontandole con quelle dei compagni; propone inoltre di aprire delle inchieste su argomenti di attualità.

Il relatore ha quindi segnalato l'opportunità di pubblicare su *Azione Fucina* anche novelle e poesie mentre nell'anno ormai scorso non si sono mai avuti scritti di tal genere.

Quanto al programma del nuovo anno il relatore ha annunciato tra l'altro una serie di articoli sul valore formativo dell'Antico Testamento, della Vita di Gesù, della Storia della Chiesa e una serie di articoli su problemi universitari di attualità.

Il relatore ha quindi insistito sulla necessità di una collaborazione attiva e costante ad *Azione Fucina*. Ha osservato come la collaborazione debba essere più varia, debba cioè estendersi a ogni campo che possa interessare i giovani universitari.

Ha infine terminato osservando come ognuno debba sentire il dovere di portare al giornale il proprio contributo, non solo con scritti, ma anche con osservazioni e segnalazioni, suggerimenti e proposte affinché *Azione Fucina* sia realmente l'espressione viva delle nostre Associazioni.

Ha preso quindi la parola il vice Assistente degli Universitari Dr. Don Franco Costa, dicendo che dal momento che era stato recentemente ricordato dagli Universitari il compito di occuparsi del quotidiano, benché l'adunanza fosse unicamente dedicata alla stampa organizzativa delle Associazioni Universitarie, riteneva utile una parola anche su questo importante argomento. Don Costa ha quindi notato come, benché non sia compito specifico degli Universitari di dedicarsi al campo giornalistico, sia compito degli Universitari di A. C. di interessarsi al problema del quotidiano cattolico — ed essi in realtà se ne interessano — e di portare il

loro contributo per quanto riguarda il campo dei loro studi.

Segue la discussione su *Azione Fucina* cui prendono parte: **Solari** (Genova), **Zoli** (Firenze), **Gianluigi** (Ancona), **Sig. Borgognoni** (Roma), **Fatta** (Palermo), **Sig. Zambaldi** (Luca), **Torlido di Francia** (Firenze), **Delle Piane** (Genova), **Dupuis** (Firenze), **Sig. Bocca** (Genova), **Rossini** (Bologna), **Covi** (Padova).

A tutti risponde il relatore che esamina quindi i problemi relativi alla pubblicazione di «Ricerche»; viene deciso per l'anno 1937-38 di far uscire tre numeri e cioè uno per la Settimana di studio, uno per i Convegni e uno prima del Congresso.

Viene stabilito di affidare la preparazione di volta in volta alle singole Associazioni; offrono la loro opera le Associazioni di Firenze, Palermo e Catania.

Gruppo filosofico

Contemporaneamente nei locali di Palazzo Pucci il Prof. Don **Rosario Panzeca** ha tenuto una relazione di filosofia sul problema «Razionalità e irrazionalità».

La relazione che era diretta in particolare agli studenti di filosofia, è stata seguita anche da molti studenti di altre Facoltà.

LA GIORNATA DI MERCOLEDÌ

La giornata si apre con la S. Messa celebrata nella Chiesa di S. Maria Novella dall'Assistente dell'Associazione **Fiorentina P. Coiro**.

Quindi alle ore 10 nella Chiesa di S. Marco il Presidente Centrale **Giovanni Ambrosetti** tiene la relazione del Consiglio Superiore sull'attività svolta nell'anno 1936-37 e sul programma del nuovo anno.

Filosofia: Il problema del male visto in relazione con le così dette filosofie esistenziali: **Kierkegaard, Heidegger, Jaspers**.

Si chiude notando un progresso, riguardo allo studio di facoltà, nelle manifestazioni nazionali e nelle Associazioni, per la serietà delle relazioni, per la presenza dei Direttori, e per l'interesse dei soci. Si segnala il pericolo di una passività di fronte al programma proposto dal Centro, notando che le Associazioni sono meno attente ai problemi sollevati dall'insegnamento locale. Si dimostra la grande utilità di questa attenzione e si studiano alcuni mezzi per ravvivarla e favorirla.

Si insiste perché si curi sempre più la preparazione dei relatori e dei soci alle relazioni di facoltà, sia nelle Associazioni che ai Convegni e al Congresso e si indicano i mezzi per migliorare questa preparazione (anticipata pubblicazione degli schemi dei temi proposti dal Centro, anticipata fissazione dei relatori e dei Direttori nelle Associazioni nei Convegni e al Congresso etc.).

Attività artistica

Si segnala quello che si è fatto quest'anno per tutti i soci: articoli su *Azione Fucina*, tentata organizzazione di visite di istruzione artistica; e per gli artisti in particolare: giornata per l'Arte a Venezia, Gruppi di Studio nelle Associazioni.

L'anno venturo per tutti i soci, si cercherà di meglio organizzare la serie degli articoli su *Azione Fucina*, e di curare meglio le visite; mentre per gli artisti si vorrà dare carattere di Convegno alla Giornata per l'Arte a Venezia, e si insisterà sui Gruppi di Studio nelle Associazioni.

Si tenterà inoltre la pubblicazione di quaderni d'arte e si tenterà di fare qualcosa nel campo della musica.

Settimana di studio

Si conferma il buon esito della Settimana di Studio 1936, e si propongono alcune modificazioni sul programma di quella del 1937: sostituzione della Prolusione con una lezione di orientamento generale sul lavoro dell'anno, lezioni sul corso di religione al Rev. mi Assistenti, dieci lezioni sulle missioni. Si propone inoltre di anticipare di un giorno la Settimana di studio (17-22 dicembre).

Giornata Fucina

Si riferisce sul buon esito della Giornata Fucina 1937, per ciò che riguarda la parte spirituale, l'accoglienza e lo svolgimento del tema «Unità di vita».

Si propone per l'anno venturo il tema: «La Fuci preparazione alla vita».

La Conferenza tomista è stata invece poco sentita, come gli scorsi anni. Si cerca di indagare le ragioni di ciò: troppo spesso gli oratori non sanno mostrare come il pensiero dell'Aquinate sia vicino all'anima contemporanea e dello studente in particolare. L'anno venturo bisognerà insistere perché questo si ottenga, e il Centro pubblicherà delle segnalazioni che potranno essere utili in proposito.

Pasqua Universitaria

Riguardo alla Pasqua Universitaria la relazione non fa che costatarne il buon esito, e come essa sia molto sentita nelle Associazioni, riscuota piena approvazione nell'Ecc. mo Episcopato, e sia guardata con crescente simpatia nell'ambiente accademico.

Si richiama la necessità che questa iniziativa sia pensata e preparata molto attivamente, in profondo spirito di preghiera.

Convegni di zona

Si riconferma che i Convegni di quest'anno hanno segnato un progresso dal punto di vista spirituale, culturale e della partecipazione.

Quanto al programma dei Convegni 1938, restano da fissare i temi delle Prolusioni e della Relazione Generale organizzativa. I primi saranno approvati in sede di Settimana di Studio, per la seconda si propone il tema: «L'apostolato intellettuale».

Convegni regionali

Si nominano i Convegni regionali che hanno avuto luogo nel 1936-37: Cagliari, Aversa, Taormina, Empoli, Ravenna, e si constata che si sono ottenuti dei risultati circa la non coincidenza di queste manifestazioni con quelle nazionali.

Attività di stampa

A questo proposito, oltre a una serie di osservazioni di carattere tecnico di cui ampiamente alla relazione dell'adunanza per la stampa, si nota che il foglio si è avvicinato ai bisogni e alle sensibilità dei giovani, ma più per uno sforzo della redazione che per uno spontaneo avvicinarsi dei soci

ad esso, e che perciò si ha l'impressione che il foglio sia ben disegnato, ma che vi si potrebbe sentire più presente lo spontaneo spirito giovanile.

Si parla della necessità che le Associazioni si impegnino per un determinato numero di copie degli *Annali della Fuci* perchè la pubblicazione di questi possa essere sicura; si annunciano i *Quaderni* in preparazione (alcuni dei quali di carattere spirituale), e l'ideazione di *quaderni di orientamento al mondo della facoltà* e di *bibliografie ragionate*.

Rapporti

Si nota un'accentuarsi dei rapporti con l'Ufficio Centrale e con le altre branche dell'A. C. in relazione al numero delle adunanze e alle manifestazioni indette dall'Ufficio Centrale. Buoni i rapporti della Fuci con la Gioventù Maschile di A. C. e con la Gioventù Femminile di A. C. e con l'Azione fra i Laureati.

Seguono alcune comunicazioni di carattere amministrativo.

La discussione

Nel pomeriggio alle ore 15,30 si inizia la discussione sulla relazione del Consiglio Superiore.

Solari prospetta le difficoltà dell'assistenza religiosa ai grandi centri universitari, e dimostra i vantaggi che presenterebbe una assistenza per facoltà, che non escluderebbe l'unità dell'Associazione; inoltre propone che la Fuci si faccia iniziatrice di conferenze a carattere religioso nell'Università. La Presidenza si riserva di studiare la prima proposta, e sottolinea la bontà della seconda, notando che la Associazione di Bologna ha già organizzato quest'anno di tali conferenze.

Coatto (Venezia) propone che prima della S. Messa Universitaria si reciti una preghiera che dica come il S. Sacrificio sia celebrato per tutti gli Universitari.

La proposta viene accolta all'unanimità. Cominazzini (Pavia), insiste nell'importanza del contributo personale nell'attività spirituale. La Presidenza si associa. La signorina Lemmi (Torino) avanza alcune difficoltà per la celebrazione della S. Messa per il povero. La Presidenza ribadisce il concetto che essa venga organizzata quando sia possibile e opportuno e con le forme che le necessità dei diversi ambienti dettano. Don Guano e la signorina Floridi (Roma) insistono sulla necessità di uno sforzo di collaborazione personale dei fucini all'opera dei Rev. mi Assistenti per il buon esito del Corso di Religione. La Presidenza si associa pienamente. Stabilini (Milano) dimostra l'utilità di una raccolta delle relazioni di facoltà dei Convegni e del Congresso, come documentazione del lavoro svolto e utile materiale per quello da svolgere. La Presidenza prende atto. La sign. Bazzano (Genova) afferma che talvolta è utile lasciare da parte i temi di facoltà proposti dal Centro per studiare problemi che quasi sempre sorgono qualora si seguano con attenzione e serietà i corsi all'Università. La Presidenza approva. Rossini Carlo (Bologna) fa notare che è necessaria una maggiore preoccupazione storica di problemi. La Presidenza prende atto.

D'Arcais (Padova), Lamma (Bologna) e Solari discutono l'opportunità di dedicare alla Settimana di studio dieci lezioni alle missioni. Coatto (Venezia) insiste sulla necessità di adunanze per la formazione dei dirigenti. La Presidenza si riserva di tener presenti le proposte e le osservazioni fatte.

De Maria (Bologna), D'Arcais e Rossini Carlo sono contrari al tema per la Giornata Fucina proposto dalla Presidenza. La Presidenza si riserva di tenerne conto. Mons. Urbani (Venezia) sostiene la necessità che le Associazioni si mettano a disposizione delle Giunte Diocesane per le conferenze nelle parrocchie in occasione delle Giornate parrocchiali per la moralità; e, a nome dell'assemblea, riconferma il proposito dei fucini di rientrare nelle file della Gioventù dopo i due anni dalla laurea.

Hanno preso inoltre la parola: Don Costa, Dezani (Torino), Piccardo (Genova), Torlido di Francia (Firenze), Miceli (Messina), Fatta, Cingolani (Roma), Don Longo (Milano), Signorina Bocca (Genova), Signorina Calcanotte (Ancona), Rosellini (Venezia), signorina Fogolari (Palermo), Padre Giottoli (Bologna), Don Gottardi (Venezia), Don Novasio (Firenze), Silvestrini (Rimini), Grottole (Brescia), Cagnola (Milano), Gianluigi (Ancona), Ferrari (Venezia), Del Bo (Milano), signorina Casagli (Genova), signorina Codacci-Pisanelli (Roma), Cifatte (Genova), signorina Montagner, Renato Rossini (Bologna), Scapini.

La relazione del Consiglio Superiore e il programma del nuovo anno sono approvati all'unanimità.

Si leva quindi a parlare Francesco Flores D'Arcais Presidente dell'Associazione di Padova che interpretando il pensiero di tutti rivolge un voto di plauso all'Assistenza per l'opera attiva svolta durante l'anno. Le parole di D'Arcais vengono accolte con vivi applausi da tutti i fucini.

L'intervento dell'Avv. Vignoli

Nel mezzo della discussione è entrato nella sala, accompagnato dall'avvocato Marchisone Presidente della Giunta Diocesana di Firenze, l'avvocato Lamberto Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale A. C. I., che è accolto da un'imponente applauso dell'assemblea. Ambrosetti, presentandolo al Congresso, lo ringrazia di aver voluto onorare di sua presenza i lavori e proprio nel momento culminante, sottolinea il significato di questa visita e gli chiede, a nome dell'assemblea, una parola. L'Avv. Vignoli esprime il suo alto compiacimento per l'ottimo esito del Congresso, che una sì numerosa partecipazione aveva già in parte assicurato; e per il lavoro di preparazione ad esso, che testimoniava della maturità della Federazione. L'Avv. Vignoli esalta quindi con commossa parola il compito degli Universitari di A. C., nell'ambito della Università e nel campo dell'apostolato cristiano. L'Avv. Vignoli si compiaceva d'incontrarsi nella sala fino alla chiusura del Congresso.

Dopo l'approvazione della relazione del Consiglio Superiore si leva a parlare l'Avv. Marchisone, che incita i fucini a essere sempre fedeli alle loro magnifiche tradizioni di fedeltà alla Chiesa e allo studio.

La sign. Aprà a nome delle compagne esprime il ringraziamento alle fucine e ai fucini di Firenze per il lavoro di preparazione.

Da ultimo si leva a parlare Ambrosetti, che, rinnovato il ringraziamento ai compagni di Firenze, dice che un grande insegnamento il Congresso fiorentino ci aveva dato, per l'intimo atteggiamento dei partecipanti e per la stessa città sede del Congresso: ci aveva richiamato il valore delle idee, sia nella vita dello scienziato che nella vita professionale. Perciò esso, insieme, aveva condotto ognuno dei partecipanti a rinnovare un proposito: di essere fedeli alle idee in ogni momento della vita, e di credere che esse in vita possano tradursi, di fronte e di contro a ogni meschinità. E la rinnovazione di un tale proposito, diceva Ambrosetti, era già una conquista, una vittoria di bene che la manifestazione, per altri, per troppi aspetti magnifica, aveva realizzato.

Le parole del Presidente vengono salutate da ripetuti applausi.

Il Te Deum a S. Maria Novella

Alle ore 19,30 la Chiesa di S. Maria Novella accoglie per l'ultima volta tutti i Congressisti per la Recita di Vespro.

L'Assistente Generale Mons. Guido Anichini mettendo in evidenza gli ottimi risultati raggiunti invita i presenti a ringraziare il Signore per le abbondanti grazie concesse durante il Congresso.

Segue il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

...

La sera alle ore 22 la Giunta Diocesana di A. C. di Firenze ha offerto a Palazzo Pucci un rinfresco a tutti i Congressisti.

I collaboratori sono invitati a firmare chiaramente i loro scritti.

Gli scritti anonimi non vengono pubblicati.

Novità

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI DIO

a cura di
P. GARRIGOU-LAGRANGE

del Pontificio Istituto Internazionale "Angelicum"

Schemi di Lezioni intorno ai problemi religiosi fondamentali

Prezzo L. 5

"QUADERNI DI CULTURA RELIGIOSA"

EDITRICE STVDIVM

La relazione sull'attività 1936-37 e il programma del nuovo anno

(g. a.) — Dopo aver dimostrato la necessità e indicate le caratteristiche della S. Messa Universitaria si nota che essa ottiene buona rispondenza nelle Associazioni e nei soci e si raccomanda che nel nuovo anno si cerchi di ottenere una frequenza sempre più cosciente e numerosa da parte dei fucini a questa importantissima attività. Gli *Esercizi Spirituali* e i *Ritiri minimi* si sono tenuti in tutte le zone, e alcuni organizzati dal Centro. Le Associazioni curino sempre più, nel prossimo anno, questi importanti enti del nostro programma spirituale: il Centro si propone di aiutare eamente le organizzazioni di Esercizi spirituali.

Prezioso agli Esercizi Spirituali in preparazione al Congresso, si nota, per quel che riguarda i fucini, un notevole miglioramento nel raccoglimento e nel numero dei partecipanti, buona fu la partecipazione delle foci.

Riguardo al Gruppo del Vangelo, dopo averne tracciato il carattere e averne sottolineato la grande efficacia formativa e aver notato che esso è praticato largamente, si raccomanda che la partecipazione ad esso da parte dei soci sia sempre spontanea e sentita.

Si indicano altre forme di pietà praticate nelle Associazioni: ore di adorazione per tutti i soci e per i membri della Presidenza, meditazioni, pratica del 1° lunedì del mese ed altre.

Ci si sofferma sui benefici portati dalla preghiera liturgica, sulla necessità della preparazione ad essa perchè questi benefici si rivelino appieno, e sulla libertà che hanno le Associazioni e i singoli di praticarla.

Si insiste infine perchè l'anno venturo si tenga presente la necessità che la vita spirituale sia sentita profondamente dallo studente come un bene che egli deve faticosamente e coscientemente conquistare.

Attività formativa

La relazione al desiderio manifestata da parte dei soci della trattazione argomenti di formazione morale, all'organizzazione dello studio di un tema comune su «La moralità» da parte dell'Ufficio Centrale, si propone che siano dedicate le relazioni generali dei Convegni allo studio del tema «L'impostazione del problema morale, in riferimento alle condizioni del tempo presente» (a carattere storico); che le relazioni formative della Settimana di Studio, dei Convegni e del Congresso siano dedicate allo studio del tema «Aspetti universitari del problema morale» (a carattere pratico), e che quest'ultimo tema si studi anche nelle Associazioni, in adunanze formative da organizzarsi secondo opportunità.

Si dimostra la buona diffusione della Conferenza di S. Vincenzo nelle Associazioni, si richiama il suo gran-

de valore formativo per l'universitario in particolare, la sua importante funzione nella vita dell'Associazione fucina, e si raccomanda che sia sempre presente nei soci la viva e personale comprensione di questo altissimo atto di carità.

Attività caritativa

In relazione alle condizioni dell'ora e al bisogno di attività pratiche manifestato specie dai soci più giovani, il Consiglio Superiore propone per il prossimo anno una intensificazione dell'attività caritativa. In primo luogo, si cercherà di aumentare la carità materiale, in secondo luogo si cercherà di fare di più nelle visite della S. Vincenzo, cercando di favorire nel povero la comprensione della sua dignità e del valore della sua personalità; e si tenterà l'organizzazione di altre forme di carità: Santa Messa per il povero, secondo opportunità e possibilità, insegnamento del catechismo ai bambini degli operai e degli sfrattati, e, ove vi fosse possibilità, ritiri per fanciulle o per adulti.

Istruzione religiosa

Ci si sofferma a tracciare le caratteristiche dell'Istruzione religiosa nella Fuci, a definire i suoi compiti; si esamina quindi dettagliatamente l'attuazione di essa nelle Associazioni in quest'anno, concludendo che essa ha progredito dallo scorso.

Considerando la frequenza dei soci, l'atteggiamento di essi di fronte al corso ecc., si rileva la necessità di rendere l'istruzione religiosa sempre più aderente agli intimi, attuali bisogni dei giovani, il che spesso per varie e complesse ragioni e difficoltà, non è. E questo un difficile campo di lavoro che si indica per gli sforzi del nuovo anno.

Il tema del prossimo Anno Accademico sarà: «Gesù Cristo».

È stato bandito il 2° Concorso Nazionale per l'Istruzione Religiosa, con limite per la consegna dei lavori al 31 gennaio 1938.

Istruzione filosofica

Sua grande necessità, sue grandi difficoltà, e forme che essa assume nelle Associazioni: una serie organica di Lezioni che rivestono prevalentemente carattere di conferenza se portate nell'Università.

Si esamina lo svolgimento di questa attività nelle Associazioni, e l'atteggiamento dei soci verso di essa, concludendo che la persuasione della necessità dell'istruzione filosofica sembra che vada, sia pure lentamente, affermandosi.

Anche per essa si insiste perchè, nel nuovo anno, ci si sforzi di ottenere dai docenti lezioni vive, attuali, che si portino e si svolgano sullo stesso piano psicologico degli studenti.

Attività missionaria

Si nota la buona accoglienza che ha avuto nelle Associazioni la proposta delle *Lezioni di formazione missionaria*, la rispondenza dei temi posti allo studio ai desideri dei giovani, e un rinvigorirsi d'interesse da parte delle Associazioni per l'attività missionaria.

Dato che si sente il bisogno, riguardo a questa attività, di una larga e esauriente impostazione in sede di manifestazione nazionale, si propone di dedicare alla Settimana di Studio un certo numero di lezioni allo studio istituzionale delle missioni. Alle Associazioni per il prossimo anno, si propongono solo le lezioni di formazione missionaria, per cui si indicano due temi a scelta: «Redenzione e missioni», «Stato attuale delle missioni». Le Lezioni di formazione missionaria dovrebbero culminare nella giornata, nella conferenza pubblica della quale si potrebbero illustrare dei punti scelti nell'ambito dei due temi.

Studio di facoltà

Dopo aver dimostrato la necessità dello studio di facoltà nella Fuci, e aver indicato alcuni suoi fondamentali caratteri (il rigore scientifico della ricerca, il carattere generale) si esamina l'attività svolta in ogni facoltà, studiando la diffusione dei vari Gruppi di Studio e l'esito sortito dal tema proposto lo scorso anno, concludendo con una rapida valutazione dello stato di maturità di ogni Gruppo di Studio.

I temi per il nuovo anno

Si comunicano quindi i temi per il prossimo Anno Accademico, temi che sono stati approvati nelle varie adunanze di facoltà:

Lettere: *L'estetica del romanticismo; sue conquiste definitive accelerate anche dai sistemi succedentisi. La critica positivista; suo valore storico; sua missione nella cultura; sue conquiste. La critica idealistica come tentativo di sintesi e sue conquiste.*

Diritto: *Essenza e funzione della pena. La funzione sociale del diritto e le misure di sicurezza. Il problema della unificazione delle pene e delle misure di sicurezza.*

Medicina: *Le relazioni del fisico e del morale. Il problema dell'ereditarietà in medicina. L'azione educativa e psicologica del medico nella normalità e nelle deviazioni psicologiche.*

Scienze fisiche: *L'ipotesi nella logica. L'ipotesi nella storia. Valore dell'ipotesi.*

Ingegneria: *Importanza morale e sociale dell'ingegnere e del tecnico.*

Economia e Commercio: *Carattere, liceità, misura dei frutti del capitale.*

Farmacia: *Rapporti tra farmacista e medico.*

Scienze naturali: *Razza e Razzismo.*

Scienze sociali: *Il concetto di autorità nelle varie forme della società.*

Alla Verna

Il giorno 9 ci si reca alla Verna. La Messa è fissata per le ore sei nella Chiesa dell'Annunziata. Ante lucem i fucini sono già in moto e si affollano nei "tramvai fiorentini" più che mai rari in quelle prime ore. Celebra Don Costa.

Alle ore 8 la partenza: gli autisti si affannano invano a distribuire i gitaniti in numero eguale per ogni autobus; la compattezza dei gruppi fucini è irremovibile, e si vedono così partire degli autobus incredibilmente gremiti mentre altri restano semivuoti.

Il tempo passa veloce e tra canti e rumorosa allegria si giunge alla meta. Scesi dagli autobus i fucini si dirigono a mangiare, anzi... a veder mangiare perchè la ristrettezza del luogo non permette che si mangi tutti insieme. Per oltre due ore, quindi, con costanza veramente ammirevole e senza che si verifici alcuna dispersione i fucini si asseppano rassegnati alle porte del ristorante.

Dopo pranzo ci si reca alla Verna. La suggestione del luogo, splendido di bellezze naturali e sacro per il soggiorno di S. Francesco ispira a tutti

un profondo e commosso raccoglimento. Alle ore 16,30 Don Guano tiene la meditazione e così in raccolta preghiera termina il Congresso.

Verso le 18 gli autobus cominciano a partire: il sole tramonta dietro una fitta cortina di nebbia, il tempo che è stato sempre splendido si fa nuvoloso; si sente che è finito il Congresso; cominciano i canti nostalgici e poi a Firenze, ove si arriva alle 21, gli estremi addii.

Ma per alcuni la gita è durata più a lungo. Quando già era notte un guasto al motore dell'autobus n. 19 ha infatti permesso alle fucine romane che vi si trovavano, di godere per quasi un'ora presso il Passo della Consuma, l'emozione di una notte in aperta campagna: alte, sopra gli alberi che si stagliavano nel cielo non ancora del tutto scuro, scintillavano vividissime le stelle; a occidente la luna con la luce rossastra andava calando lentamente dietro un poggio.

Ma il tempo passava e l'autobus non ripartiva; e la luna tramontò e l'autobus era ancora fermo. Parve allora che la gita si prolungasse un po' troppo. L'autobus fu abbandonato alla propria sorte e coloro che l'occupavano dovettero, con rincrescimento, dividersi a gruppi e servirsi degli autobus che seguivano per tornare a Firenze.

Il Card. Gaetano Bisleti

Il Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, Em.mo Card. Gaetano Bisleti, si è spento pianamente lunedì 30 agosto, alle ore 19,35, nella casa delle Suore Missionarie Francescane di Maria in Grottaferrata, dove si era recato in cerca di refrigerio alle stanche sue membra.

Membra stanche, per recente malattia e per l'età avanzata di 81 anni ma anche per una laboriosa carriera spesa e percorsa tutta al servizio della Chiesa e del Pontificato Romano.

Infatti il nome di Gaetano Bisleti ricorre nelle cronache della Curia Romana fino dai primi anni del Pontificato di Leone XIII, che lo volle, appena ordinato sacerdote, chiamare a Roma dalla natia Veroli — dove dimorava la sua patrizia famiglia marchionale — e volle annoverarlo fra i suoi Camerieri segreti partecipanti. In tale mansione, seguì tutto il glorioso pontificato leoniano, e sotto Pio X ebbe la carica di Maestro di Camera e quindi di Maggiordomo, nella quale fece riflettere le sue esime qualità di uomo di governo e sopra tutto di fedele servitore del Vicario di Cristo. Canonico vaticano, dette prove luminose di pietà e assiduità nel culto divino, di prontezza nel mettere in pratica le norme riformatrici di Pio X relative al canto e alla musica nella sacra liturgia.

Egli fu chiamato a far parte del Sacro Collegio il 27 novembre 1911, per volontà di Pio X, e per volontà di Benedetto XV, nel 1915, ebbe addosso il grave e importantissimo incarico di reggere la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, recentemente costituita.

Fu questo il campo della maggiore attività del Cardinale Bisleti e nel quale lascia un caro e imperituro ricordo.

Infatti, durante la sua prefettura, sorsero in Italia e fuori grandi centri di studio, sia per i chierici avviati al sacerdozio, sia per i laici da educarsi con cristiani indirizzi; Seminari regionali e nazionali, università molteplici, fornite di ogni mezzo di cultura, fra le quali l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il merito del Card. Bisleti, nel suscitare tali centri di studio e nel governarne lo sviluppo e l'attività, è grande, come grandi e vaste furono le sue vedute saggiamente assestate dai solerti collaboratori che Egli seppe scegliersi per l'arduo lavoro.

Alla cultura più vasta e più profonda egli mirò con costante tenacia; alla purezza dei principi negli indirizzi scientifici guardò sempre con vigile cura, fino al termine della sua giornata, di modo che si può dire, senza tema di esagerare, che tutta la magnifica fioritura di focolai di sapere cristiano che oggi allietta le regioni vicine e lontane è opera sua. Fra questi focolai a lui cari era anche la Fuci, alla quale il Card. Bisleti dette prove di affetto e di fiducia fino dai tempi di Mons. Pini; fiducia mai smentita, rinnovata anche in mille occasioni, anche recenti, nelle quali gli avveniva di constatare con gaudio i risultati ottenuti dall'Azione Cattolica nell'ambiente Universitario.

Con compiacente premura, il defunto porporato aveva assunto la carica di Ponente nella causa di beatificazione del Prof. Contardo Ferrini e fu lietissimo quando lo poté salu-

tare Venerabile; con zelo e competenza, attese alla redazione e poi alla applicazione della Costituzione *Deus scientiarum Dominus*, con la quale Pio XI regolava gli studi superiori del clero: fu vigile Cancelliere del Pont. Istituto di Musica Sacra in Roma e poi anche dell'Università Gregoriana, di cui era stato alunno, e della Pont. Accademia Romana di S. Tomaso d'Aquino. In fine era stato iscritto fra i membri d'onore della Pont. Accademia delle scienze.

Tutta una corona di meriti verso la cultura cristiana accompagna il Cardinale Bisleti oltre la tomba.

Da queste colonne, interpretando il pensiero di tutti quelli che hanno in qualche modo potuto fruire del suo provvido e fecondo lavoro, mandiamo alla sua memoria il saluto riconoscente unito alla comune preghiera di suffragio cristiano.

Guido Anichini

Le iscrizioni all'Università Cattolica del Sacro Cuore

Sono aperte sino al 31 ottobre p.v. le iscrizioni per l'anno accademico 1937-38 alla Università Cattolica e si ricevono presso la Segreteria in Piazza S. Ambrogio 9, tutti i giorni non festivi dalle ore 14,30 alle 17 ad eccezione del sabato.

1) La Facoltà di Giurisprudenza che conferisce la laurea in giurisprudenza; il titolo di ammissione è la maturità classica.

2) La Facoltà di Scienze Politiche che conferisce la laurea in scienze politiche e la laurea in economia e commercio; titolo di ammissione sono la maturità classica, la maturità scientifica e i diplomi di abilitazione per i provenienti dagli istituti tecnici, agrari, nautici, e per geometri.

3) La Scuola di Statistica, che rilascia il diploma di statistica; titoli di ammissione sono la maturità classica, la maturità scientifica e il diploma di abilitazione per i provenienti dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici, e per geometri.

4) La Facoltà di Lettere e Filosofia che rilascia la laurea in lettere e la laurea in filosofia; titolo di iscrizione è il diploma di maturità classica.

5) La Facoltà di Magistero che rilascia: la laurea in materie letterarie, la laurea in pedagogia, la laurea in lingua e letterature straniere, il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari; titolo di iscrizione è il diploma di abilitazione magistrale previo un esame di concorso per l'ammissione.

Valgono per gli studenti dell'Università Cattolica tutte le disposizioni delle vigenti leggi sull'insegnamento superiore, riguardanti le agevolazioni agli studenti in merito a esenzioni, la cassa scolastica, il ritardo del servizio militare, gli studenti stranieri, ecc.

L'Università Cattolica dispone di numerose borse di studio e può offrire posto ai propri studenti, a determinate condizioni, in Collegi universitari per sacerdoti, per giovani, per signorine.

Per tutte le informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Nuove adesioni dell'Episcopato e delle Università

Numerosissime sono state le adesioni giunte a Firenze durante i lavori del Congresso, oltre a quelle già pervenute in precedenza di cui denno notizia la volta scorsa. E non solo da parte degli Ecc.mi Vescovi e dei Magnifici Rettori, ma anche degli Ordini Religiosi e da tutta l'Azione Cattolica.

Diamo di esse notizia per quanto ce lo consentono le esigenze tipografiche rinnovando la nostra gratitudine a quanti col loro interessamento hanno mostrato viva e cordiale simpatia ai lavori del nostro Congresso, e in genere al programma della Fuci.

Il Card. Ascalesi

Aderisco codesto Congresso benediciendo tutto cuore Universitari Cattolici implorando dal Signore realizzazione santi propositi a favore religione patria.

Il Card. Boetto

.... Trovo molto opportuni i temi proposti a trattare e faccio voti perchè codesti carissimi giovani apprezzino sempre di più quella dottrina che appoggia alla divina rivelazione e a divine promesse di innanzi, dice sicura la sua parola in tante questioni di vitale importanza per l'umana società, e questo quando in altro campo la povera mente umana, disdegnosa di Dio, attraverso il turbinio dei più strani sistemi, giunge alle aberrazioni più spaventose e alla depravazione più profonda.

Prego il Divino Maestro perchè sia in maniera tutta particolare in mezzo a loro che si radunano nel Suo nome, e faccia loro sentire intimamente a quale altezza di scuola e a quale nobiltà di ceto Egli li ha chiamati, e metta nei loro cuori sentimenti di viva gratitudine e ardenti desideri di comunicare a moltissimi altri una simile felicità...

Il Card. Canali

.... Il programma del Congresso, e i temi posti opportunamente in discussione, danno fin da ora la piena certezza del grande profitto spirituale e intellettuale, che con la grazia di Dio e con la paterna Benedizione di Sua Santità, ne trarranno gli animosi Giovani Universitari, che anche dei loro studi intendono fare un fecondo apostolato pratico, in base allo svolgimento di argomenti di capitale importanza per la vita cattolica.

Mi associo cordialmente alle loro preghiere, affinché Dio fecondi le loro meritorie fatiche e i loro generosi propositi, e affinché essi possano domani essere nella società promotori e maestri di quel sublime ideale evangelico, che solo può riportare la società medesima all'ordine e alla vera pace.

Il Card. Cattani

Di gran cuore mandiamo alla Signoria Vostra Ill.ma e a tutti coloro che prenderanno parte al XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica la nostra paterna Benedizione, implorando loro da Dio lume di intelletto e forza di volontà per giungere concordati, in ciascuna parte del vasto programma, a quelle pratiche deliberazioni che meglio rispondano ai gravi bisogni del tempo nostro.

Il Card. Dolci

Aderisco lieto animo Benedicendo vostro Congresso auspicio copiosi frutti spirituali bene conserto religione Patria.

Il Card. Lavitrano

.... Dinanzi al Tabernacolo, d'onde viene ai nostri cari giovani l'ispirazione e la maturità necessaria all'Apostolato, io depongo fin d'ora l'augurio vivissimo che essi — riuniti in congresso — sentano sempre più la necessità di una profonda formazione intellettuale nel campo del sapere, illuminato dalla Fede, secondo le direttive sempre luminosamente tratteggiate dall'Augusto Pontefice, ma specialmente richiamate in questi ultimi tempi, nei quali è a tutti manifesto che la salvezza può venire soltanto dall'Alto!

Quando poi a tale preparazione culturale sarà congiunta la soda pietà e la bontà vera della vita, che s'illumina nella Carità ardente del Maestro divino, che solo può con verità affermare di essere la Luce del mondo, allora quanti nella freschezza dell'età e con lo studio della scienza si preparano a consacrarsi al servizio della Patria, potranno essere sicuri che la loro opera sarà sempre e dovunque apostolata, che su questa Italia, rifatta grande e ridata a Dio, attinerà le più elette benedizioni.

Il Card. Salotti

.... Come antico studente universitario, che seppi e vissi le lotte sostenute nei nostri Atenei per difendere il nome augusto di Dio e i diritti inalienabili della fede; come milite dell'Azione cattolica, la cui bandiera,

passata oggi nelle mani di una gioventù valorosa, garantisce la perpetuità delle tradizioni cristiane della patria, come Principe della Chiesa che, nelle odierne lotte della barbarie pagana contro la civiltà di Roma, scorge la mano provvidenziale di Dio che prepara le vittorie dello spirito contro le forze brute della materia; sento che i giovani goliardi, uscendo più forti ed agguerriti da questo cenacolo, dove sono tornati a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Croce dell'Invincibile, sapranno nella vita domestica e sociale realizzare quell'ideale evangelico, in cui è il segreto della rinascita spirituale e civile dei popoli.

Il Card. Tisserant

.... L'importanza dei temi da trattarsi assicura il vivo interessamento e la fervida partecipazione degli studenti universitari e promette loro nuove approfondite valutazioni dei gravi problemi religiosi dell'ora che volge.

Auguro, dunque, con tutto il cuore che le adunanze di Firenze diano, per la Grazia del Signore e l'intercessione della Vergine Santa, frutti abbondanti di vita cristiana fra le schiere universitarie.

S. E. Mons. Pizzardo

Di gran cuore le invio la mia adesione al Congresso ed in pari tempo esprimo il mio profondo compiacimento per la seria sua preparazione spirituale ed intellettuale a cui ella ha atteso con animo fervido ed illuminato. Per l'importanza dei temi prescelti e per l'altissimo senso cui il Congresso si ispira di tener sempre desti in colesti carissimi studenti il pensiero cattolico italiano di cui è più vivo ricordo in questa terra di Geni e di Santi non vi è dubbio che il Congresso stesso costituirà un altro impulso a quel glorioso avvenire cui Italia quale nazione profondamente cattolica aspira nella luce ardente di Roma cristiana.

Il Patriarca di Venezia

Il programma del XXIII Congresso Nazionale delle Ass. Univ. di Azione Cattolica, che Ella con molta gentilezza mi ha inviato, è del tutto rituale del mondo moderno ed alle esisponde alle gravi necessità spirituali e culturali e religiose dei giovani studenti, i quali in ossequio alle direttive sapienti del Romano Pontefice, si preparano a diffondere la verità evangelica e la vita cristiana nella scuola, nella famiglia, nella patria.

La preghiera, che con gli Esercizi spirituali, è preludio al Congresso e che nelle forme intelligenti della pietà liturgica, apre e chiude ogni giornata di studio, sarà feconda rugiada di grazie e di propositi per le attività del nuovo anno sociale.

Con l'augurio che nel progressivo sviluppo della loro vita in Cristo i giovani Universitari acquistino quella personalità cristiana che è propria dei Santi, invoco sopra di Lei, Ill.mo Signor Presidente, sugli Assistenti Ecclesiastici e sui giovani tutti le divine benedizioni.

L'Arcivescovo di Benevento

Seguo con interesse le forme di vitalità intellettuale e religiosa delle Associazioni Universitarie Cattoliche e apprezzo lo spirito animatore del prossimo Congresso.

C'è tanto bisogno di assestare le idee, destinate ad essere i fili conduttori delle azioni. (S. E. Mons. Mancinelli).

L'Arcivescovo di Cagliari

Come non potrà riuscire bene il Congresso degli Universitari dopo l'incoraggiamento e la benedizione tanto cordiale del Santo Padre?

Mi felicitò con il Congresso che ebbe tanto onore.

Presento a Lei, Rev.mo Presidente, a tutti gli Universitari e a quanti parteciperanno al Congresso gli auguri più cordiali per una riuscita splendida.

L'Arcivescovo di Monreale

Da tutti ormai si conosce per esperienza quanto sia grande l'importanza di queste nuove manifestazioni di fede e di vita cristiana dell'élite dei cattolici italiani per la diffusione e la affermazione della sovranità di Cristo.

Il programma del Congresso opportunamente scelto, l'importanza degli argomenti che saranno trattati, lo spirito soprannaturale che ne pervaderà lo svolgimento, ne assicurano l'ottima riuscita.

Sarò presente al Congresso col pensiero e con la preghiera. (S. E. Mons. Ernesto Filippi).

L'Arcivescovo di Udine

.... Il movimento universitario cattolico è troppo importante, perchè un Vescovo lo possa guardare con indifferenza; all'opposto egli sente di doverlo favorire e benedire. Perciò di tutto cuore aderisco e largamente benedico il XXIII Congresso delle Associazioni Universitarie di A. C. (S. E. Mons. Giuseppe Nogara).

Il Vescovo di Brescia

.... Le esprimo il mio vivo compiacimento per questa come per tutte le altre manifestazioni dell'attività delle nostre care associazioni, che mantengono vivo nei nostri studenti l'amore alla Fede e dottrina cattolica, e danno loro l'aiuto prezioso della cultura e di un sano cameratismo, per conservarsi fedeli alla pratica della vita cattolica, e partecipare efficacemente all'apostolato, che è la santa ambizione dell'Azione Cattolica.

Il Vescovo di Ceneda

Dò la mia piena adesione alla prossima celebrazione del XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C. che si terrà a Firenze nei prossimi giorni 4-9 settembre.

Da qui io seguirò con interesse e gioia lo svolgimento delle imponenti assemblee, offrendo il tributo delle mie preghiere e delle mie benedizioni. (S. E. Mons. Eugenio Beccegato).

Il Vescovo di Comacchio

Ai bravi dirigenti e ai cari giovani appartenenti alle Associazioni Universitarie di A. C. invio di tutto cuore la mia pastorale benedizione con l'augurio che i lavori del XXIII Congresso Nazionale rechino un nuovo soffio di vita cristiana in mezzo ai giovani di modo che essi oggi, e molto più quando saranno professionisti, possano comunicare a mille e mille altre anime la fiamma di quella Fede, che è luce divina e carità vivificante di bene nel mondo. (S. E. Mons. Gherardo Menegazzi).

Il Vescovo di Fabriano

.... Certo gli universitari ne trarranno grande profitto per sé, e, per la posizione sociale di oggi e massime di domani, potranno essere come dei centri irradiatori di intensa luce spirituale che illumini i grandi problemi che agitano l'odierna società.

Il Vescovo di Gerace

Tutto quello che si fa per dare alla vita un'impronta cristiana non può lasciare indifferente un Vescovo.

Mando la mia benedizione al prossimo Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C. e prego Dio che esso risponda pienamente alle sue altissime finalità. (S. E. Monsignor B. Chiappe).

Il Vescovo di Molfetta

Esprimo le mie più vive felicitazioni per gli argomenti così interessanti posti all'ordine del giorno del XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C.

Nel mandare la mia più cordiale adesione formulo fervidissimi auguri perchè il Congresso sia fecondo di ottimi risultati e imploro su tutti — dirigenti e gregari — la benedizione del Signore. (S. E. Mons. Achille Salvucci).

Il Vescovo di Norcia

.... Come consola una raccolta di giovani Universitari di A. C. intente a studiare ed a risolvere problemi di massima importanza per la vita presente e futura! Come sarei contento se potessi trovarmi in mezzo a questa eletta schiera di anime giovanili nella cara Firenze, a cui son legati tanti dolci ricordi e tanti affetti del mio cuore!

Il Vescovo di Novara

Ai cari Fucini che si trovano adunati per corroborare nel bene il loro spirito e per discutere problemi vari

di cultura superiore mando un fraterno saluto con la povera mia preghiera e con la mia benedizione.

Il Vescovo di Oristano

.... Ben volentieri mando la mia adesione ed una larga benedizione sui lavori, sui Congressisti, Maestri e discenti, con l'augurio che l'opera loro riesca ad illuminare la vita cattolica del nostro tempo con la luce vivissima che proviene dai postulati sociali che si poggiano sul Vangelo e sulla logica della ragione da esso diretta e sostenuta.

In tal senso prego umilmente il Divino Spirito affinché aleggi su questo Cenacolo di apostoli del laicato cattolico, e conforti tutti dei suoi carismi.

Il Vescovo di Pozzuoli

.... I Vescovi guardano con occhio pieno di sanle speranze per l'avvenire, ai giovani, e in modo speciale a coloro che si aviano ad essere, come professionisti, i dirigenti della Società, mentre si raccolgono in assemblee di grande importanza per ristudiare argomenti che vogliono mirare all'approfondimento consapevole della coscienza cattolica degli studenti.

Il Vescovo di Sutri

.... Aderisco di tutto cuore al Congresso. Le occupazioni mi trattengono in Diocesi. Sarò presente a Firenze in ispirito e colla preghiera: voglia il Signore rendere il Congresso fecondo di bene immenso!

Il Vescovo di Tivoli

.... L'approfondimento della formazione degli studenti nostri e la luce del pensiero cristiano sui più importanti aspetti del mondo intellettuale moderno, intenti sapientemente prefissi alle grandiose adunate di Firenze, trovano pienamente consenzienti gli animi dei sacri Pastori, che tra le vive solitudini del loro ministero hanno la consolazione di valersi di sì generose energie di cooperatori nell'apostolato. (S. E. Mons. Domenico Della Vedova).

Il Vescovo di Tortona

.... Gli Esercizi Spirituali, che precederanno il Congresso, assicurano ai lavori ed agli studi la benedizione del Signore, e saranno mezzo efficace per una sempre più intensa formazione religiosa e morale dei cari Universitari.

Io mi unirò nella preghiera, perchè il Signore sia largo delle sue grazie, e perchè benedica i nostri Fucini nei quali si concentrano le migliori nostre speranze.

Il Vescovo di Trapani

Con piacere significo la mia adesione cordialissima al XXIII Congresso Nazionale delle Ass. Un. di A. C. che si terrà a Firenze dal 4 al 9 del prossimo settembre, non senza ammirare l'importante programma.

Assicuro ancora le preghiere mie e della Diocesi alla "Sedes Sapientiae" onde tutto si svolga come desiderato per la vita Cattolica del nostro tempo. (S. E. Mons. Ferdinando Ricca).

S. E. Mons. Ettore

La ringrazio di avermi annoverato ancora fra quelli che possono interessarsi alle manifestazioni della Fuci. Purtroppo non mi potrò permettere, come nei tempi che appaiono ormai lontani, di venire, anche per una visita brevissima, ma sarò con voi spiritualmente, pregando e benediciendo con tutto il cuore.

S. E. Mons. Facchinetti

Partecipo in ispirito al XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C., prometto preghiera e invio ben di cuore la mia augurale benedizione.

(Continua in 6ª pagina)



La Basilica di Massenzio

Disegno a penna di MARCELLO GUARIENTI

Nuove adesioni dell'Episcopato e delle Università

S. E. Mons. Ruffini

La ringrazio vivamente della lettera con cui ha trasmesso il Programma per il XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Trovo opportuna la scelta dei temi e grande la loro importanza, soprattutto per una maggiore comprensione della dottrina cattolica ed una più schietta, cosciente attuazione dei principi cristiani nei vari ordini della vita.

Questo Sacro Dicastero aderisce quindi ben volentieri ai lavori dell'imminente Congresso, e fa voti che i generosi propositi e le vive speranze di quanti vi prenderanno parte anche semplicemente con lo spirito, abbiano compimento.

Hanno inoltre inviato la loro adesione:

S. E. Mons. Pasquale Righetti, Vescovo di Savona e Noli; S. E. Mons. Giuseppe M. Leo, Vescovo di Trani; S. E. Mons. Eugenio Beccagato, Vescovo di Ceneda; S. E. Mons. Luigi Ferri, Vescovo di Montalto Marche; S. E. Mons. Vittorio Consigliere, Vescovo di Ascoli Satriano; S. E. Mons.

Lorenzo del Ponte, Vescovo di Aquila; S. E. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Feltre; S. E. Antonio Torrini, Vescovo di Lucca; S. E. Mons. Felice Addeo, Vescovo di Nicosia; S. E. Mons. Ferdinando Ridolfi, Vescovo di Vicenza; S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo; S. E. Mons. Giuseppe Di Girolamo, Vescovo di Lucera; S. E. Mons. Ruggiero Bovelli, Arcivescovo di Ferrara; S. E. Mons. Giovanni Giorgis, Vescovo di Trinità; S. E. Mons. Anselmo F. Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera; S. E. Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona; S. E. Mons. Francesco d'Ercole, Vescovo di Alghero; S. E. Mons. Dante Munerati, Vescovo di Volterra; S. E. Mons. Antonio Lega, Arcivescovo di Ravenna; S. E. Mons. Budelacci, Vescovo Ausiliare di Frascati; S. E. Mons. Giovanni M. Sanna, Vescovo di Irsina; S. E. Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta; S. E. Mons. Gio. Batt. Girardi, Vescovo di Pavia; S. E. Mons. Moris, Vescovo di Nusco; S. E. Mons. Tommaso Valeri, Vescovo di Brindisi; S. E. Mons. Giovanni Pirastri, Vescovo di Iglesias; S. E. Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa; S. E. Nicolò Frazzoli, Vescovo di Bosa; S. E. Mons. Emilio Giorgi, Vescovo di Montepulciano; S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Portogruaro; S. E. Mons. Pietro Pisani, Arcivescovo Titolare di Costanza.

sta Associazione, porgo il mio cordiale saluto. (Prof. GUSTAVO DEL VECCHIO, M. Rettore).

L'Istituto Sup. di Scienze Economiche di Milano

L'Istit. Superiore di Scienze Economiche di Milano ha inviato il seguente telegramma:

"Istituto Superiore Scienze Economiche e Sezione Filologia moderna manda Congresso Studenti Cattolici auguri proficuo lavoro con cordiale adesione - Rettore LANZILLO".

Il Pont. Ist. Orientale di Roma

Il Pont. Ist. Orientale di Roma ha inviato il seguente telegramma:

"Presidente e Professori Pontificio Istituto Orientale Roma offrono più fervidi voti per successo Congresso - HERMAN".

Hanno inoltre inviato la loro adesione il Rev. P. Carlo Boyer, S.J., Prefetto Gen. degli studi alla Pont. Un. Gregoriana; il Prof. G. Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana; il Prof. F. Galdi, Direttore dell'Istituto di Chirurgia Medica dell'Univ. di Pisa; il Prof. Paolo Revelli, Direttore dell'Istituto Geografico dell'Univ. di Genova; il Prof. Giuseppe Testoni, Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Univ. di Bologna; nonché i chiarissimi Professori Allegra Giuliano (Univ. Cattolica); Bellissima Giambattista (Pisa); Bo Giorgio (Genova); Boggiano Pico Antonio (Genova); Carrara Giovanni (Roma); Cecconi Francesco (Livorno); Cicala F. B. (Firenze); Chiochetti Emilio (Firenze); Cipolla Mgr. Francesco (Palermo); Colonnelli Gustavo (Torino); Coronedi Giusto (Firenze); Della Rocca (Napoli); Denina Ernesto (Torino); De Simone Ludovico (Napoli); Dezani Serafino (Torino); Di Francesco Sebast. (Milano); Dominèd Francesco (Roma); Favilli Narciso (Pisa); Gentile Marino (Univ. Catt.); Golin Silvio (Torino); Hunz Mario (Milano); Lemmi Francesco (Torino); Manfredi Luigi (Palermo); Manicardi Luigi (Genova); Marrasini Alberto (Parma); Masotti Arn. (Milano); Mennonna Gerardo (Napoli); Migliori Giambattista (Milano); Montessori Roberto (Modena); Nangeroni G. (Univ. Catt.); Nicollini Pietro (Sassari); Oddone Andrea (Univ. Catt.); Onida Pietro (Torino); Palmieri Nello (Bari); Picotti G. B. (Pisa); Pisani Vittore (Cagliari); Roberti M. (Univ. Catt.); Rossi Paolo (Univ. Catt.); Salvati Gabriele (Padova); Santori Giacomo (Roma); Sorrento Luigi (Univ. Catt.); Taccone Angelo (Torino); Vacchelli Giovanni (Univ. Catt.); Vannutelli Primo (Roma); Vismara Silvio (Univ. Catt.); Vito Francesco (Univ. Catt.).

Priore Generale degli Agostiniani Scalzi; il Superiore Generale della Compagnia di Maria; l'Abbate Generale della Congregazione Cassinese; il Rettore Maggiore dei Redentoristi; il Rettore Maggiore dei Salesiani; il Superiore Generale della Pia Società San Francesco Saverio; il Rettore Generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio; il Superiore Generale della Congregazione dei Servi della Carità; l'Abbate Generale dei Cisterciensi; il Superiore Generale Missionari d'Africa (Padri Bianchi); il Preposito Generale dei Rosminiani; l'Abbate Generale dei Benedettini Olivetani; il Preposito Generale dei Chierici Regolari Minori; il Superiore Generale dei Figli di S. M. Immacolata; l'Abbate Generale della Congregazione Mechitarista; il Superiore Generale dei Missionari Clarettiani; il Rettore Maggiore della Congregazione degli Oblati di Maria V.; il Generale dei Carmelitani; il Procuratore Gen. delle Missioni Estere.

Azione Cattolica

L'Avv. Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale.

.... Dopo l'Augusta Parola del Santo Padre, dopo quella di Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Pastori di Diocesi, poco può aggiungere la mia. Ma non posso esimermi dal grato dovere di esprimere a Lei, Egregio Signor Presidente, i sentimenti della mia cordiale adesione, e i voti più sentiti perché il Congresso abbia il suo pieno e felice successo. E questo non tanto perché si aggiunge una nuova degna pagina alle tante già scritte nella storia dell'Azione Cattolica dalle veramente gloriose Associazioni Universitarie, quanto per l'intima convinzione che nutro sulla altissima finalità che la Provvidenza ha assegnato alle Associazioni medesime: quella cioè di essere — se è lecito trasportare al laicato la sentenza rivolta da Cristo agli Apostoli — la luce del mondo, il sale della terra.

Deus scientiarum Dominus, benedica e fecondi i lavori del Congresso, ne faccia spuntare e germogliare e maturare frutti di luce e di bene, affinché i cari Universitari di Azione Cattolica, divenuti domani il sale avvincente e il lievito benefico della Patria nostra diletta, siano sempre la lucerna collocata sul candelabro, la città posta sul monte.

L'Unione Uomini

Con fierezza e orgoglio Padri famiglia organizzati uomini di Azione Cattolica salutano nei cari universitari figli migliori speranze più belle per opere sane di apostolato - Panighi Presidente.

I Laureati Cattolici

Laureati inviano saluti cordiali e ogni auspicio migliore Congresso Fucino - Righetti.

La Gioventù Maschile

Giunga Associazioni Universitarie riunite ventitreesimo Congresso saluto fraterno augurale Gioventù Italiana Azione Cattolica la quale guarda riconoscente ammirata vostro lavoro e prepara studenti medi all'apostolato fucino - Gedda.

Con grande affetto saluto Fucini carissimi - Sargolini.

L'Unione Donne

Unione Donne partecipando vivo cuore materno Congresso Universitari chiede Dio luce per intelletti fiamma fede per cuori perseveranza perché dalle schiere fucine escano artefici valorosi ricostruzione cristiana pensiero vita professionale sociale nostra amata Patria

La Gioventù Femminile

La preparazione spirituale, la preoccupazione di circondare il lavoro da svolgere di aiuti spirituali, i desideri e le intenzioni d'ottenere dal Congresso un aumento di beni spirituali per singoli e per le Associazioni Universitarie di A. C., sono garanzie sicure del buon esito del Congresso stesso.

Io Le assicuro, da parte mia e di tutto il Consiglio Superiore della G. F. di A. C. il più cordiale contributo di preghiere perché dallo svolgimento dell'interessante programma ogni partecipante attinga gli aiuti necessari per essere un professionista esemplare, un cristiano ottimo, un militante perfetto dell'Azione Cattolica... - Armida Barelli, Presidente Centrale.

Giunte Diocesane

Calde adesioni sono pure arrivate da parte delle Giunte Diocesane di A.C. di: Ventimiglia, Campobasso, Palermo, Ostino, Savona, Fabriano, Pontremoli, Lecce, Casale Monferrato, Matera, Avellino, Nola, Oristano, Gae-

ta, Firenze, Napoli, Lucca, Massa Carrara, Perugia, Molfetta, Amalfi, Pinerolo, Bitonto, Terni, Sarsina, Pavia, Avezzano, Saluzzo, Carpi, Benevento.

Federazioni Giovanili

Hanno pure inviato la loro adesione le Federazioni Giovanili di A. C. delle Diocesi di: Cassino, Rovigo, Chiavari, Treviso, Genova, Noto, Avellino, Vicenza, Velletri, Zara, Sassari, Frascata, Cremona, Alessandria, Brescia, Nepi, Campobasso, Taranto, Pavia.

"Pax Romana,"

... Nous nous sommes fait un devoir de suivre vos activités par l'intermédiaire de l'« Azione Fucina », dont nous attendons la parution chaque semaine avec impatience. Aussi savons nous tout le sérieux avec lequel vous avez préparé les travaux et les discussions de Florence et nous sommes convaincus que ces réunions porteront les fruits que vous en attendez et que le Saint-Père implore spécialement sur vos travaux en priant tout particulièrement pour votre Congrès.

C'est pour nous une très grande peine de devoir renoncer à l'honneur et au plaisir d'assister à vos réunions de Florence. Nous aurions beaucoup désiré vivre nous-mêmes cette belle atmosphère des congrès de la "Fuci" et nous rendre compte personnellement de vos travaux, en particulier dans le domaine de la formation religieuse et professionnelle de vos membres, deux questions qui préoccupent au plus haut degré les dirigeants de "Pax Romana". Vous savez d'ailleurs que nous nous sommes inspirés largement de l'exemple de la "Fuci" pour notre Semaine d'études de Bouffémont, que vous avez bien voulu mentionner dans votre lettre et qui était réellement un très grand succès. Nous sommes bien décidés à reprendre cette formule l'année prochaine, en espérant vivement pouvoir y saluer une délégation italienne.

Nous aurions également désiré vous apporter de vive voix l'expression de notre reconnaissance pour le bel exemple que la "Fuci" donne aux organisations universitaires catholiques du monde entier, ainsi que l'assurance de notre fraternité. (RUDI SALAT, Secrétaire administratif).

Amici

Hanno inoltre inviato la loro adesione:

Il P. Cordovani, O. P., Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici.

Mons. Giambattista Montini.

Monsignor Antonio Agrini, Direttore dell'« Ordine » di Lecce.

Paolo Bonatelli, Direttore di « Segni dei Tempi » di Parma.

Don Angelo Mariani, Direttore di « Il Ticino ».

P. Giuliano Prosperini, S. J., per la Rivista « Stella Matutina ».

Don Silvio Marino, Direttore del « Corriere di Saluzzo ».

Il Prof. Dante Morando, Direttore della « Rivista Rosminiana ».

Il Dott. Ettore Toffoletto, Direttore della « Rivista Medica per il Clero ».

Il Prof. Agostino Saba, Mons. Silvio Anichini, il Dott. Alieto Benini, il Dott. Vittorino Veronese, il Dott. Aldo Pasoli, il Dott. Giacomo Bascapè, il Dott. Dario Graffi.

NELLE ASSOCIAZIONI

LUTTO

A Tione lo scorso agosto è morta a 27 anni la signorina Filomena Brocchieri dell'Associazione Femminile di Milano.

In brevi explevit tempora multa. Così noi abbiamo pensato all'inaspettata e dolorosa notizia, e mentre il nostro cuore era invaso da una tristezza grandissima, quale può portare un lutto nella nostra famiglia fucina, saliva al Signore una preghiera di riconoscenza per averci fatto conoscere un'anima così bella e generosa, per avercela data, più che compagna, guida sicura e buona nei nostri anni universitari.

Fin da Matricola "Mena" aveva aderito con entusiasmo al nostro movimento fucino cui aveva dato tutti i suoi tesori di cultura e di bontà.

C'era in lei una capacità di studio calmo e severo un imperioso bisogno di approfondire, e nello stesso tempo un esuberante ardore polemico. Era giovane nella pienezza della parola.

Molti di noi la ricordano vivace e battagliera nei nostri gruppi di studio ella sapeva unire all'amore sano per ogni aspetto della letteratura e dell'arte, una spiritualità profonda e un robusto senso cattolico della vita. Se c'era in lei tanta giovanile esuberanza, c'era anche, già a 20 anni, una maturità di spirito critico.

Alle compagne ella dava moltissimo, generosamente, spontaneamente, perché Ella sapeva cogliere e rinvigorire con sguardo affettuoso, con fraterno incoraggiamento, le nostre possibilità.

Chiamata poi all'insegnamento, continuò a dare ai suoi allievi, come aveva dato alle sue compagne, e rinunciando ad altre attività che le potevano dare più soddisfazioni, non vide che quei giovani spiriti da formare.

Mi molto aveva sofferto nella sua vita nascondendo tutto in un sorriso buono, in un'allegria a volte spensierata, senza lasciar trasparire i suoi croci, i suoi dolori.

E quando il male che l'aveva colpita la portò lontana da noi, continuò a seguirci teneramente, affettuosamente; non potendo più dare alle compagne i tesori della sua cultura, dava loro quelli non meno preziosi della sua sofferenza.

L'esempio suo che ci fu sempre di conforto e di guida diviene ora per ognuno di noi ancora più luminoso; per mezzo del suo esempio ci sembra che il Signore ci chiami più vivamente alla bontà, alla generosità, alla completa offerta di noi stessi.

GIOVANNI AMBROSSETTI - Dir. respons. GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

FUCINI! acquistate gli

ANNALI DELLA FVCI 1936

a cura di VITTORE BRANCA

Gli argomenti trattati interessano tutte le Facoltà

LA FORMAZIONE IDEALE DEL LAICISMO

L'IMMANENZA RELIGIOSA

LETTERATURA CLASSICA E CRISTIANA - SPIRITUALITÀ

DELL'ALFIERI - DI FRONTE ALLA FILOSOFIA DEL 700 -

ESPERIENZA DI MONTALE

IL MIRACOLO

LE MODIFICAZIONI BIOCHIMICHE DEL SANGUE

DOPO LA TRASFUSIONE - I FATTI METAPSICHICI -

IL VALORE TEORETICO DELLE LEGGI BIOLOGICHE

L'INTERESSE INDIVIDUALE E COLLETTIVO IN

RELAZIONE ALLA PROPRIETÀ PRIVATA - L'IM-

PRENDITORE NELL'ECONOMIA CORPORATIVA

TEOLOGIA MISSIONARIA

LA SITUAZIONE GIURIDICA DELLE MISSIONI

NEL DIRITTO CANONICO

Editrice "STVDIVM", - L. 7

Le Università

La Pontificia Università Gregoriana

Nell'assenza del nostro Padre Rettore, sono ben lieto di inviarLe i rallegramenti e gli auguri dell'Università Gregoriana per il prossimo Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C. (CARLO BOYER, S. J., Prefetto Generale degli Studi).

L'Univ. Cattolica del S. Cuore

La ringrazio vivamente per la Sua lettera con la quale mi invita a partecipare al Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, che sarà tenuto a Firenze nel prossimo settembre. Mi congratulo con Lei per il programma della riunione e mi auguro che i frutti di bene per gli studenti possano essere copiosi. Con questa intenzione non mancherò di pregare affinché Iddio sia largo con Loro di copiose grazie.

Sono spiacente di non poter partecipare al Congresso perché nei giorni in cui si terrà sono impegnato altrove per doveri di ufficio... (FR. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M., M. Rettore).

Il giorno 4 settembre è inoltre arrivato a Firenze il seguente telegramma:

"Università Cattolica formula migliori auguri per Congresso Nazionale Fuci invocando da Dio copiose grazie - P. GEMELLI".

La R. Università di Bari

Ho assai gradito e ammirato il programma del XXIII Congresso Nazionale, che sarà tenuto a Firenze.

Nella impossibilità di prender parte ai lavori del Congresso, gradisca la mia cordiale adesione. (MICHELE BARRILLARI, M. Rettore).

La R. Università di Bologna

A nome del Magnifico Rettore, assente, vivamente ringrazio la S. V. Ill.ma per la comunicazione cortesemente inviata a questo Rettorato riguardante il prossimo XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Di buon grado questo Ateneo aderisce alla nobile iniziativa e fervidamente augura che i lavori del Congresso si concretino in risultati fecondi per la sempre migliore formazione della gioventù studiosa, promettente speranza della Religione e della diletta Patria... (Prof. LEONARDO MARTINOTTI, per il M. Rettore On. Prof. ALESSANDRO CHIGI).

La R. Università di Firenze

Ricevo la gentile lettera della S. V. riguardo al Congresso Nazionale di codesta Spett. Associazione ed il programma che ho letto con molto interesse.

A nome di questa Università e del R. Istit. Sup. di Scienze Sociali e Politiche "C. Alfieri", Le esprimo la mia riconoscenza per il cortese omaggio ed invito che estenderò al Corpo Accademico. Personalmente spero di essere a Firenze il giorno 4 settembre per poter intervenire alla solenne proloquio... (Prof. GIORGIO ABETTI, Pro Rettore).

La R. Università di Genova

Mi rallegro ancora una volta della fervida, costante operosità di codesta Presidenza Centrale, ed in occasione del XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica che si terrà in Firenze, auguro a Lei, ed ai Colleghi Suoi del Consiglio Superiore, ed ai Congressisti.

sti fecondo lavoro e concreti risultati, per l'elevazione dell'Impero, della Scienza e della Scuola. (Prof. MATTIA MORESCO, M. Rettore).

La R. Università di Modena

Non potendo partecipare di persona al Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie Cattoliche, La prego di ritenermi presente in spirito. E ben volentieri dico la mia modesta ma cordiale parola di adesione, affinché i nostri giovani si sentano viepiù sostenuti dall'affettuoso incoraggiamento dei loro maestri.

A questi giovani ricordo le parole, che il grande Cardinale Maffi diceva spesso agli Studenti Cattolici, e che suonavano presso a poco così: "Studiate, e siate sempre i primi nella ricerca delle verità scientifiche. E vedrete che alla fine dei vostri studi troverete Dio!". (Prof. MARIANO PIETRUCCI, Preside della facoltà di Scienze).

La R. Università di Padova

... La ringrazio degli alti sentimenti espressi verso questo antico Ateneo ed auguro ai loro lavori il maggior successo... (CARLO ANTI, M. Rettore).

La R. Università di Pavia

Sono dolentissimo che anche quest'anno non mi sia possibile intervenire, come avrei desiderato, all'adunanza di Firenze.

Ma la data prescelta corrisponde a quella di altre importanti riunioni scientifiche, ed in modo speciale al Congresso geologico, al quale non mi è possibile mancare... (Prof. PAOLO VINCASSA DE REGNY, M. Rettore).

La R. Università di Pisa

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma del cortese invio del programma dei lavori del XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, che avrà luogo a Firenze dal 4 al 9 settembre p.v., e, nell'inviare l'adesione di questo Ateneo, formulo i miei migliori auguri per la migliore riuscita del Congresso medesimo... (Sen. Prof. GIOVANNI D'ACCHIARDI, M. Rettore).

La R. Università di Roma

Invio la fervida adesione dell'Ateneo Romano e quella mia personale al XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di A. C., bene augurando allo svolgimento dei lavori. (Prof. GIUSEPPE CARDINALI, Pro Rettore).

La R. Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste

Le sono assai grato per la cortese comunicazione relativa al XXIII Congresso Nazionale degli Universitari Cattolici Italiani, che si terrà a Firenze dal 4 al 9 del prossimo settembre, ed esprimo i migliori auguri per la riuscita di esso, anche a nome delle altre Autorità accademiche di questa R. Università... (MANLIO UDINA, M. Rettore).

L'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano

... I problemi di carattere generale e quelli di Facoltà che il Congresso si propone di discutere sono veramente d'importanza fondamentale ed auguro che le discussioni che intorno ad essi si svolgeranno siano per portare il più alto contributo alla loro soluzione.

Con questo augurio di fecondo successo per la manifestazione di code-

Gli ordini religiosi

I Fratelli delle Scuole Cristiane

Aderire al Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, e aderirvi con la preghiera oltre che con la parola, è cosa che torna di somma letizia al nostro cuore, e tanto più perché vediamo che il Congresso molto opportunamente inquadra le parole dei Relatori con la parola di Dio medesimo, udita nel raccoglimento di un ritiro che precede, e riudita all'aprirsi e al chiudersi di ogni giornata.

Dunque ragione di sperare che vi sarà tanta benedizione di Dio sui lavori dei Congressisti: dunque ragione di letizia profonda per noi che, educando a Dio nella scuola primaria e secondaria tante migliaia di anime giovanette, le vediamo poi richiamate ai problemi della cultura e della vita cristiana negli anni così pericolosi e fecondi dell'Università.

Adesione piena, che viene su dal fondo del cuore e che suona riconoscenza a Dio, ispiratore di propositi tanto degni, plauso agli Organizzatori e ai Congressisti, che all'invito divino rispondono con tanta mirabile buona volontà umana.

(F. Julien-Victor, Sup. Gen. dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.)

I Salesiani

Plaudo di gran cuore al XXIII Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica e, traendo dall'accurata preparazione spirituale i migliori auspicj per lo svolgimento del magnifico programma, assicuro il più fervido concorso delle nostre preghiere.

Benedica il Signore lo studio di tanti e tanto vitali problemi e fecondi i propositi dei cari giovani con l'effusione della sua santa grazia. San Giovanni Bosco aleggi col suo spirito nel corso del Congresso e conforti relatori e congressisti con assistenza di predilezione. (D. P. RICARDONE, Rettore Maggiore).

Hanno inoltre inviata la loro adesione:

Il P. Generale degli Scolopi; il P. Generale dei Passionisti; il Correttore Generale dei Minimi; il Rettore Generale degli Oblati di S. Giuseppe; il